

L'Angelo



L'Angelo

Notiziario della Comunità parrocchiale
di Chiari (Bs)

N. 10 - Dicembre 2002 - Anno XII nuova serie

<http://www.parrochiadichiari.org>

e-mail: info@parrochiadichiari.org

Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991

Tribunale di Brescia

Edito dalla Parrocchia

dei Santi Faustino e Giovita

in Chiari

via Morcelli 7 - Chiari (Brescia)

Direttore responsabile

Claudio Baroni

Redazione

Luciano Cinquini, don Andrea Ferrari,

Enrica Gobbi

Hanno collaborato a questo numero

Mons. Rosario Verzeletti, Bruno Mazzotti, Luisa Libretti, Maria Marini, Vittorio Iezzi, Roberto Bedogna, Emanuele Baroni, Caterina Chioda, Fulvio Coccio, Ida Ambrosiani, Giuseppe Delfrate, don Felice Rizzini, Primo Gandossi

Copertina e retrocopertina

Icone della Scuola di Seriate (Bg)

Elaborazione grafica: Giuseppe Sisinni

Tipografia

Tipolitografia Clarense - di Lussignoli S. & G.

Sommario

La parola del parroco	
Il coraggio di fare qualcosa	3
Avvento di fraternità	4
Consiglio Pastorale Parrocchiale	
L'iniziazione cristiana e l'avvento	5
Primo piano	
Non solo la facciata	6
Mondo femminile - Isabella	7
Documenti della chiesa	
Anno del rosario	8
Mo.I.Ca. informa	13
Convegno ecclesiale diocesano	14
Perle e perline	15
Sacerdoti del '900	
Don Angelo Pozzi	16
A.C. - Gruppo giovani	17
Centro Aiuto Vita	17
Unitalsi - Pellegrinaggio a Lourdes	18
Biblioteca comunale	
Tam tam	19
Cose sbalorditive	
Se Dio esiste...	20
Gruppo di coordinamento missionario	
Commercio Equo e solidale	21
Associazione pensionati	22
Scout	
Architetti per un sogno possibile	23
Acli	
Per un anno	
Interassociativo parrocchiale	24
Immigrazione: incontro o scontro?	25
Incontro con P. Alex Zanotelli	25
Scuola dell'infanzia Mazzotti-Bergomi	
Che meraviglia!	26
Inaugurazione	26
Apostolato della preghiera	27
Associazione Amici Pensionati e Anziani	27
Da San Bernardino	
I giovani lasciati al presente	28
Oratorio in gruppo	29
Da Guarapuava mons. Zerbini	29
Piccola accademia di musica	30
Scuola di sport	31
Avvenire	
Peccato non leggerlo	32
Scuola dell'infanzia Pedersoli	
Nasce in... una stazione speciale	32
Clarenità	33
Sport	
Ultimissime	34
Parliamo di televisione	
Tv in mutande	35
Parole mediatiche	
La felicità dei giovani	36
Calendario pastorale	37
Offerte	38
Anagrafe	39



Natale? Luci, panettoni dappertutto, regali, pranzi da uccidere anche i buoi, vacanze scolastiche, giornate sulla neve, almeno qualche abito nuovo... e via dicendo. Il nostro pensiero è ormai pesantemente e volgarmente condizionato da un mondo senza testa, senza cuore, senza Dio. E noi vorremmo tentare di dare un altro messaggio. Recupe-

rare la grandezza del contenuto teologico di una icona, perché Natale è Gesù dato alla luce dalla Madre di Dio. Gesù è l'Uomo Dio (ecco il segno delle due dita della sua mano destra). Gesù è la sua Parola (ecco il rotolo nella mano sinistra). E per un commento più approfondito rimandiamo all'ultima pagina.

Ai collaboratori

- Il materiale per il numero di **gennaio 2003** si consegna entro **venerdì 20 dicembre 2002**.
- L'incontro di redazione per progettare il numero di **febbraio 2003** è fissato per **giovedì 2 gennaio 2003**, presso la Sede della Redazione, via Garibaldi 5, alle ore 20.30.

Il prossimo numero de
"L'Angelo" sarà disponibile
mercoledì 8 gennaio 2003.



Il coraggio di "fare qualcosa" per la comunità

Carissimi Clarensi, in occasione del prossimo Natale vi invito ad accogliere una riflessione spirituale per poter, così, quasi, entrare in tutte le case e nelle vostre famiglie e lasciarvi una mia parola di saluto e di augurio. È il secondo Natale che vivo con voi e mi sento di affezionarmi a voi sempre di più, per camminare verso il Signore che nel suo Natale ci viene incontro con pace e gioia grandi.

Gesù nel Vangelo afferma una legge caratteristica della vita spirituale: **se uno mette in pratica la sua Parola, Egli lo introdurrà sempre più nelle ricchezze e gioie incomparabili del suo Regno di amore e di salvezza.**

“A chiunque ha, sarà dato e sarà nell’abbondanza; a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha” (Matteo 25,29). Queste parole concludono la parabola dei talenti. Un uomo, dovendosi assentare per un lungo viaggio, chiamò i suoi servi ed affidò loro il suo denaro. Ad uno consegnò cinque talenti (diverse decine di milioni), ad un altro due, ad un terzo uno; a ciascuno secondo le sue capacità lavorative. Durante l’assenza del padrone i primi due trafficarono le somme ricevute, raddoppiandole; mentre il terzo, un po’ per pigrizia e un po’ per paura, cercò di mettere al sicuro il denaro ricevuto, nascondendolo in una buca scavata nel terreno. Al suo ritorno il padrone elogiò i primi due, affidando loro incarichi ancora più importanti. Al terzo, invece, tolse la somma, che gli aveva affidata, e lo cacciò fuori.

Non è difficile capire e comprendere l’insegnamento che Gesù vuole darci attraverso questa parabola: **i talenti stanno a significare il tesoro inestimabile della Parola**, che Gesù è venuto ad annunciare a noi e di cui ci chiederà conto alla fine della vita. Gli scritti

evangelici ci mostrano come l’annuncio di questa Parola sia al centro di tutti i desideri e di tutta l’attività di Gesù. Noi lo vediamo recarsi di villaggio in villaggio, per le strade, per le piazze, per le campagne, nelle case, nelle sinagoghe ad annunciare il messaggio di salvezza, rivolgendosi a tutti, ma specialmente ai poveri, agli umili, a quelli che erano stati emarginati. Egli paragona la sua Parola alla luce, al sale, al lievito, ad una rete gettata in mare, al seme posto nel campo; e darà la vita perché il fuoco, che la Parola contiene, divampi.

È fuori dubbio una cosa, dunque: dalla Parola, che Egli ha annunciato, Gesù si aspetta la trasformazione del mondo. Di conseguenza, Egli non accetta che di fronte a questo annuncio si possa restare neutrali o tiepidi o indifferenti. Non ammette che un dono così grande, una volta ricevuto, possa rimanere inoperoso. E per sottolineare questa sua esigenza, Gesù riafferma una legge che sta alla base di tutta la vita spirituale: se uno mette in pratica il suo insegnamento, potrà usufruire ulteriormente delle grazie e dei doni che il Signore continuamente pone sul suo cammino di vita, in vista del suo Regno di luce, di grazia e di verità; al contrario, se uno trascura la sua Parola, Gesù gliela toglierà e l’affiderà ad altri, per farla fruttificare. Questa Parola di Gesù ci mette in guardia quindi contro una grave mancanza in cui anche noi potremmo cadere: quella di accogliere il vangelo, facendolo magari oggetto di considerazione, di ammirazione, di discussione, ma senza metterlo in pratica. Ci comporteremmo allora come quel servitore della parabola, il quale non ha avuto il coraggio di fare qualcosa, di rischiare.

Gesù invece si aspetta da noi che trafficiamo la sua Parola, che la incar-



niamo dentro di noi, facendola diventare quella forza che informa tutte le nostre attività e così, attraverso la testimonianza della nostra vita, sia quella luce, quel sale, quel lievito che a poco a poco trasforma la società e ci porta a leggere e a capire il sociale di Chiari e migliorarlo e a elevarlo a una pienezza di dignità che le è propria. Poniamo in evidenza le parole del Vangelo e mettiamole in pratica: arricchiremo la nostra gioia con altra gioia, quella di fare del bene e della bontà il nostro impegno continuo e autentico. Proviamo a considerare la comunità parrocchiale come un talento da accogliere, da aiutare e da trafficare.

Essendo cristiani, dobbiamo avere il coraggio di **fare qualcosa** per la comunità.

In essa esistono diversi gruppi e associazioni per varie attività e iniziative: il partecipare le nostre idee, la collaborazione, il nostro apporto conducono a rendere il vivere insieme secondo il Vangelo arricchente e consistente nella gioia. Dalla comunione in comunità sorge una nuova missione: animare, collaborare, decidersi per gli altri, per una missione senza confini, a condizione che i “propri confini” siano certi e delineati in vista della trasmissione della fede in Cristo, soprattutto nella particolare attenzione alle giovani generazioni. **Così possiamo camminare verso il Convegno Ecclesiale Diocesano del maggio 2003**, recando e vivendo il discernimento proprio della nostra comunità cristiana, migliorandola come “generazione di fede” viva di tradizioni, ma anche trasparente di luce nuova ed autentica per tempi nuovi, i nostri.

Stiamo preparando il Presepio e parature varie in occasione del Santo Natale. Non tralasciamo di collocare la statua di un pastore. Ebbene in esso io vedo un invito: **“Andiamo a Betlemme,**

come i pastori". L'importante è muoversi. Per Gesù Cristo vale la pena di lasciare qualcosa, forse tutto, anche uscire da noi stessi, dalle nostre sicurezze, ve lo assicuro. E se, invece di un Dio glorioso, ci imbattiamo nella fragilità di un bambino, con tutte le connotazioni della povertà e miseria, non ci venga il dubbio di avere sbagliato percorso, perché, da quella notte, le fasce della debolezza e la mangiatoia della povertà sono divenute simboli nuovi della onnipotenza amorosa di Dio. Anzi, da quel Natale, il volto spaurito degli oppressi, le membra doloranti dei sofferenti, la solitudine degli infelici e degli emarginati, dei forestieri tenuti a distanza, l'amarezza di tutti gli ultimi della terra, sono divenuti il luogo dove **Egli continua a vivere l'attesa di una mano che si piega e di un cuore che si apre**. A noi il compito di cercarlo, di incontrarlo. E saremo felici se sapremo riconoscere il tempo della sua venuta.

Mettiamoci in cammino con la famiglia, con la comunità, senza paura. Io apprezzo il sacrificio e la collaborazione di tutti coloro che si danno da fare nella comunità parrocchiale, come del resto rispetto chi si inserisce nelle chiese suburbane e diaconie oppure nelle parrocchie vicine: però, perché non riflettere ulteriormente cercando di porre negli ambienti frequentati dai propri figli o familiari la testimonianza di operosità, di solidarietà e di spirito semplice di collaborazione? **Tutto diventerebbe una edificazione reciproca**. È sempre bello vedere convergere verso la parrocchia, come una casa comune e di tutti e che a tutti sta a cuore, dandole aiuti ed energie. Riflettiamo allora e chiediamoci: **"Sono distante dalla Parrocchia o mi sento vicino?"**

A Natale però ti desidero vicino, scegli tu il modo. Così il Natale ci fa trovare Gesù e, con Lui, il bandolo della nostra esistenza redenta, la festa del vivere, il gusto dell'essenziale, il sapore delle cose semplici, la fontana della pace, la gioia del dialogo, il piacere della collaborazione, la voglia di un impegno nel proprio ambiente familiare e comunitario, lo stupore della vera libertà, la tenerezza della preghiera. Allora, finalmente, non solo il cielo dei presepi della Chiesa, del Centro Giovanile, delle contrade, delle varie famiglie, ma anche quello della nostra anima sarà libero da smog, privo di segni di morte, di egoismo, e illuminato di stelle.

E dal nostro cuore capace e sensibile verso la propria comunità, strariperà la speranza, **con la gioia del dono di sé agli altri**.

Così è il Natale di Cristo; così è pure il nostro Natale!

**AUGURI A TUTTI!
BUON NATALE!**

don Rosario

AVVENTO DI FRATERNITÀ

Con la venuta di Cristo nel suo Natale, Dio Padre pone il suo sguardo sull'umanità per rivisitarla e chiama ciascuno di noi alla vita piena, buona e salvata che può asciugare le lacrime e mostrare che sempre e comunque vale la pena di vivere. Dio ci ha amati per mezzo di Cristo. "Questa è la ricchezza della grazia di Dio: Egli l'ha data a noi con abbondanza. Ci ha dato la piena sapienza e la piena intelligenza; ci ha fatto conoscere il progetto della sua volontà: quello che fin dal principio generosamente aveva deciso di realizzare per mezzo di Cristo. Così Dio conduce la storia al suo compimento: riunisce tutte le cose, quelle del cielo e quelle della terra sotto un unico capo, Cristo". (Ef. 1, 8-10)



Proposte per adulti e famiglie

Catechesi

- Omelia e meditazione quotidiana (partecipando alla S. Messa).
- Presenza alla "Scuola della Parola di Dio", ogni mercoledì alle ore 14.30 oppure alle ore 20.30 in via Morcelli 7.
- Dottrina cristiana della domenica alle ore 15.00 in Duomo.
- Incontri di catechesi dei genitori presso il Centro Giovanile durante il catechismo dei bambini e dei ragazzi il sabato (ore 14.30) o la domenica (ore 14.30 oppure 16.00).
- Lettura quotidiana di un brano della Sacra Bibbia.
- Presenza ai Centri di Ascolto nelle varie località indicate, ogni mercoledì alle ore 20.30.

Liturgia

- Santa Messa festiva accompagnata da qualche gesto di carità.
- Santa Messa quotidiana con la Liturgia delle Ore (Lodi, Ora Media, Vespri).
- Preghiera del Vespro, la domenica alle ore 15.00, in Duomo.
- Lodi mattutine in canto, con meditazione, nei giorni feriali dal lunedì al venerdì (ore 6.00 nella Chiesa di S. Orsola, in via Cavalli).
- Recita del Santo Rosario quotidiano.
- Partecipazione alle due novene: dell'Immacolata e del santo Natale.
- Sacramento della Riconciliazione (S. Confessione).
- Digiuno televisivo per favorire il dialogo e la preghiera in famiglia.

Carità

- Concorrere a pagare il debito del Centro Giovanile 2000 e di Santa Maria.
- Partecipare alle iniziative di solidarietà che la Caritas Parrocchiale propone con "Avvento di fraternità".
- Portarsi in famiglia il contenitore "Avvento di fraternità" per deporvi il frutto di qualche rinuncia.
- Gesti di condivisione concreta con situazioni di povertà e di bisogno.
- Digiuno del cibo, il giorno di venerdì, per versare il corrispondente in denaro ai poveri.
- Uno stile di vita sobrio nel cibo, nel vestito, nel divertimento.

don Rosario



L'iniziazione cristiana e l'Avvento

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale si è riunito all'Oasi Sant'Angela Merici la sera di venerdì 8 novembre 2002, avendo all'Ordine del Giorno due argomenti principali: l'iniziazione cristiana nella nostra comunità con la presentazione dei lavori di gruppo e ulteriore approfondimento; le proposte per l'Avvento.

Sul primo tema, facendo seguito a quanto stabilito nella riunione di ottobre presso il Centro Giovanile, il referente di ogni gruppo ha presentato in sintesi quanto emerso nei rispettivi ambiti. Sono state espresse varie proposte sui metodi di iniziazione cristiana, tutte basate sulle esperienze catechistiche e sui riscontri della vita attuale. Verranno anche seguite le direttive diocesane che richiamano l'attenzione alla fede e respingono un catechismo attuato in forma di lezione scolastica, dove una persona parla e i ragazzi ascoltano.

È emersa la necessità di far coincidere l'iniziazione con l'educazione cristiana e soprattutto l'esigenza di risvegliare la fede nelle famiglie, nei genitori che l'avevano accantonata per le esigenze della vita quotidiana. Sembra che, spesso, in occasione della preparazione ai Sacramenti dei loro figli, anche i genitori sentano la necessità di ritrovare la pratica religiosa e di fede.

È risultato chiaro, fra l'altro, che l'iniziazione cristiana deve essere attuata fin dall'infanzia, possibilmente con l'aiuto della famiglia, la quale richiede il Battesimo per il figlio come prima grande scelta.

Le diverse osservazioni, rielaborate in un unico documento, serviranno come base di lavoro per la preparazione di un piano preciso di iniziazione cristiana che verrà quindi attuato da catechisti, educatori e familiari.

Alienazione fabbricato "Vicolo Tonale" (ACLI)

Premesso che la Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita intende alienare l'immobile sito in Chiari - Vicolo Tonale - contraddistinto al NCT al Fg. 24 - Mapp. 192 - 199 - 200 - 202 ed al NCEU al Fg. 48 Mapp. 5383 - 5384 - 5385 - 5386/1/2 si invitano

le Persone - Società e/o Enti, interessati all'acquisto, a far pervenire entro le ore 18.00 del giorno 17/1/2003, presso lo Studio del Dott. Cesare Campiotti - Chiari - Via Lupi di Toscana n. 3 (tel. 030 71 11 00) proposte di acquisto dell'immobile stesso, **in busta chiusa**.

La proposta di acquisto, oltre ai dati identificativi essenziali della Persona / Società / Ente interessata all'acquisto, dovrà contenere l'importo (in cifre ed in lettere) offerto per l'acquisizione dell'immobile.

Il giorno stesso 17/1/2003 alle ore 21.00 il Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici provvederà all'apertura delle buste e quindi all'analisi e alla valutazione insindacabile delle offerte pervenute.

Nei giorni successivi persone incaricate dalla Parrocchia prenderanno contatti con le Persone / Società / Enti offerenti per approfondire e stipulare gli accordi di vendita.

Sul secondo argomento, come preparazione al Natale, si è deciso di riaprire durante l'Avvento i Centri di Ascolto nelle famiglie con le modalità consuete, durante le serate dei mercoledì 27 novembre, 4 e 11 dicembre, con inizio alle 20.30.

Verrà introdotto il tema di ogni riunione dal Parroco tramite Claronda e gli animatori avranno poi il compito di far seguire il programma prestabilito con la lettura e la riflessione su brani del Vangelo per i quali hanno ricevuto degli schemi.

Che sia un Natale sereno per tutti!

Ida Ambrosiani

L'Angelo

Annuale € 20

Postale annuale € 25

Puoi utilizzare
il Conto corrente postale numero
12509253

intestato a
Parrocchia Santi Faustino e Giovita

"L'Angelo"

Non solo la facciata

Prendiamo occasione da un episodio avvenuto in una scuola della nostra provincia per presentare alcuni spunti di approfondimento su problematiche connesse con la presenza di stranieri in Italia. Vogliamo soffermarci in particolare sul ruolo che la scuola è chiamata ad assumere in una situazione che non può restare sempre di emergenza.

Una classe prima del Centro di Formazione Professionale di Villanuova sul Clisi ha fatto richiesta al Dirigente scolastico di allontanare dall'istituto gli alunni stranieri. Sappiamo che il dirigente chiamato in questione ha preso in mano la situazione mettendo in campo iniziative che coinvolgessero le varie componenti della comunità scolastica. Anche se non abbiamo notizia di come le cose si siano evolute, l'episodio in sé ci invita a fermarci ed a riflettere considerando quanti e quali siano i versanti della questione, pur senza poterli affrontare tutti esaustivamente, ma tenendo presente che fra di essi vi sono correlazioni profonde.

Non è possibile isolare il discorso che

riguarda la scuola dal contesto culturale e politico nel quale la stessa è inserita. Leggendo la nuova legge sull'immigrazione si ha la netta percezione che essa sia dettata da una interpretazione prettamente economicista del fenomeno. Essa pare tutta puntata sui bisogni di manodopera, più o meno qualificata, del nostro paese mentre trascura e sottovaluta pesantemente i fattori che spingono le persone a lasciare i loro paesi d'origine per sfuggire a condizioni di miseria o persecuzioni odiose. Anche se non ne avessimo bisogno, questi immigrati verrebbero ugualmente e sarebbe disumano respingerli. Il numero degli immigrati non potrà essere determinato sulla base delle esigenze del lavoro in Italia, ma sarà determinato comunque dalla pressione esterna. Fissando poi criteri di scelta degli immigrati quali la provenienza, la professionalità e addirittura sesso ed età, la stessa legge rischia di introdurre fattori di discriminazione, di squilibrio e di precarietà per le persone e per i loro rapporti sociali. Se l'immigrato è solo un lavoratore, la sua

presenza è tollerata durante il lavoro e mal sopportata fuori dal lavoro. Senza essere inserito in una comunità articolata, l'immigrato avrà una difficile vita sociale. Nonostante l'evidenza, si stenta ancora ad accettare che l'immigrazione è prevalentemente un fenomeno umano e sociale che ci accompagnerà nei prossimi anni. Occorre quindi aumentare l'accoglienza per consentire agli immigrati di inserirsi nella nostra società senza perdere la loro e la nostra identità. Più che una politica centrale, fatta di statistiche e di atti burocratici, ci serve l'incentivazione di quella serie di risposte multiple che già sono in atto da parte di istituzioni, comunità religiose, sindacati, associazioni di volontariato ed anche imprese.

Per quanto riguarda la scuola c'è da sottolineare che, nella nuova normativa e nell'assetto prefigurato, si riflette la stessa tendenza a dare risposte alle istanze imprenditoriali ed economiche più che a quelle formative e culturali. In tale contesto la presenza di alunni stranieri, nonostante la portata del fenomeno, non viene praticamente tenuta in alcuna considerazione. Fortunatamente vi è all'interno della scuola una sensibilità operosa ed intelligente che muove gli operatori a livello teorico e pratico, anche se con gravi carenze di risorse. Anzi, qui si sta compiendo un salto di qualità di grande portata che dal concetto di integrazione passa ormai decisamente alla ricerca dell'interculturalità. Questo tema non è alla ribalta da poco, ma oggi assume valenze più urgenti e prende un senso più profondo.

Si parla spesso di scontro/confronto di civiltà, o etnie, o religioni. La realtà è che il nostro pianeta si va sviluppando irreversibilmente in una diffusione di popoli e che anche la nostra Europa, non solo l'Italia, sarà sempre più un continente composto da etnie, colori, civiltà e religioni diverse. Allora non possiamo continuare ad ignorare o ricacciare indietro la realtà con cui conviviamo. Nella scuola possiamo trovare l'interpretazione del nostro atteggiamento presente e si pongono le basi del nostro atteggiamento futuro.

Una prima, ma forse superficiale, lettura ci mostra l'immagine di una scuola accogliente. Non mancano episodi di intolleranza, ma questi sono ben controbilanciati da dichiarazioni di buona volontà da parte di genitori e docenti, spesso seguite da iniziative



Reliquiario cilindrico

Argento dorato
Secolo XV - XVI

È l'oggetto più antico
custodito nella parrocchiale
di Chiari.

Con "L'Angelo" di Dicembre viene dato in omaggio il Calendario pastorale 2003.

L'immagine riproduce una delle composizioni fotografiche che accompagnano i mesi dell'anno. Come si intuisce, il calendario propone alcuni tesori di fede della nostra comunità, così come li abbiamo avuti dalle generazioni che ci hanno preceduto.



concrete. Quello che sembra mancare è un'idea precisa e comune di integrazione. Spesso l'integrazione è confusa con una specie di invisibilità, sul lavoro lo straniero rende a dovere, per strada veste come noi, a scuola non crea problemi ad insegnanti e compagni e non disturba. Questo non basta e addirittura questo non ci serve. Occorre adottare un approccio interculturale alle discipline, soprattutto umanistiche, quelle ideologicamente sotto tiro, per avere un antidoto efficace allo scontro di civiltà letto come chiave interpretativa catastrofica, negatrice di speranza e quindi chiusa alla ricerca di soluzioni possibili, che sbarrano l'accesso al dialogo e prepara poi, di fatto, le premesse perché lo scontro si verifichi effettivamente. Nel corso degli ultimi anni gli enti e le istituzioni che hanno cercato di approfondire e sperimentare una pedagogia dell'interculturalità, strutturandola e calandola in percorsi didattici e spunti di approfondimento, si sono ispirati a tre concetti di fondo. Correggere l'ottica monoculturale nei modelli di trasmissione del sapere, anche attraverso la pedagogia comparativa, evidenziando che le culture (anche la nostra) non si fanno da sole, ma si formano attraverso reti di scambi e di rapporti, non solo ostili, frutto di millenni di continue osmosi (decostruzione della narrazione unica). Far affiorare e valorizzare nella nostra cultura le tracce dell'altro dimenticate, nascoste o rimosse (riconoscimento del debito culturale). Superare la visione della storia dell'umanità letta solo in chiave italo-euro centrica, relativizzando il nostro punto di vista (decentramento narrativo).

Questi principi non vogliono naturalmente, come qualcuno teme, confondere ed indebolire il radicamento e la consapevolezza della propria identità, ma mirano invece ad evitare la rigidità culturale. È necessario preparare un modello formativo flessibile, abilitato al dialogo e al confronto ed aperto a tutte le sfide richieste da una società in rapida evoluzione.

Bruno Mazzotti

Ricorda

Centri di ascolto
della Parola di Dio

Mercoledì 4 e 11 dicembre
Ore 20.30

Mondo femminile

Isabella

Visitando Mantova, in occasione della ormai famosa mostra d'arte di Palazzo Tè, non si può evitare di ricordare lei, Isabella, la duchessa che nel Cinquecento aveva sposato Francesco Gonzaga. Isabella era una donna straordinaria per il suo tempo. Era figlia di Ercole d'Este, signore di Ferrara, intelligente e coltissima; amava la letteratura, la musica e l'arte e chiamava al suo castello gli artisti dell'epoca, quelli famosi come Tiziano, Correggio, Rubens, Mantegna, ma anche molti minori, ai quali commissionò diverse delle opere che ammiriamo ancora oggi.

Essendo suo marito spesso lontano, impegnato a comandare l'armata della Repubblica di Venezia, sulle spalle di Isabella gravavano gli oneri del governo del suo ducato e lei si rivelò una vera donna-manager, come la definiremmo attualmente. Teneva relazioni con i capi di stato del suo tempo, dimostrandosi una fine diplomatica e un'esperta politicante. Sua preoccupazione principale, oltre al bene dei suoi figli e dei suoi familiari, era il benessere reale dei suoi sudditi. Essendo l'economia mantovana basata sull'agricoltura, Isabella temeva che uno dei tanti eserciti di passaggio ne causasse la rovina. Infatti il Cinquecento è ricordato, oltre che per il Rinascimento, per essere stato un periodo di invasioni militari, francesi e tedesche, per le lotte tra i sostenitori del Papato e dell'Imperatore, per il sacco di Roma, per la Riforma luterana, per i litigi fra staterelli confinanti. In questo subbuglio di avvenimenti, Isabella d'Este spicca per la sua sensibilità nell'interpretare e prevenire i fatti politici.

Possedeva un tesoro in gioielli che era solita indossare su abiti sontuosi quando riceveva visite importanti, per onorare gli ospiti. Però, ogni qualvolta si verificava un periodo di carestia per le condizioni avverse del tempo o per altre cause, Isabella impegnava i suoi gioielli presso i mercanti di Venezia e acquistava il grano necessario per sfamare la sua gente. Dimostrava così la sua bontà d'animo, quella che manca a tanti governanti e dittatori dei nostri giorni, egoisti e profittatori, sparsi qua e là nel mondo, i quali lasciano tranquillamente che la popolazione patisca la fame.

Ida Ambrosiani

Per **Conoscere**

Società di San Vincenzo De Paoli - Chiari

Oltre ad una formazione spirituale e morale specifica, tesa ad una crescita personale, che si effettua nel corso delle riunioni periodiche delle Conferenze (gruppi di base della San Vincenzo), la nostra azione si caratterizza per "la visita" alla casa del "povero" o bisognoso; ossia non aspettiamo che la persona o la famiglia in difficoltà vengano ai nostri sportelli, ma, conosciuto un bisogno, siamo noi vincenziani a recarci con discrezione e rispetto all'abitazione delle persone da aiutare.

L'aiuto può essere di natura "economica", utilizzando i fondi della colletta che i vincenziani fanno tra loro liberamente ad ogni incontro di Conferenza; "materiale", aiutando le persone a sbrigare faccende familiari e burocratiche; "di ascolto"; "di informazione" utile alla soluzione dei loro problemi tendendo a togliere le cause che creano disagio; "morale", cercando di dare con la nostra vicinanza motivo di fiducia e speranza a chi spesso l'ha perduta.

Ottobre 2002 Ottobre 2003 Anno del Rosario

Sull'onda della riflessione offerta nella Lettera apostolica *Novo millennio ineunte*, nella quale ho invitato il Popolo di Dio, dopo l'esperienza giubilare, a «ripartire da Cristo», ho sentito il bisogno di sviluppare una riflessione sul Rosario, quasi a coronamento mariano della stessa Lettera apostolica, per esortare alla contemplazione del volto di Cristo in compagnia e alla scuola della sua Madre Santissima.

Recitare il Rosario, infatti, non è altro che *contemplare con Maria il volto di Cristo*. A dare maggiore rilevanza a questo invito, prendendo occasione dal prossimo centovesimo anniversario della menzionata Enciclica di Leone XIII, desidero che questa preghiera nel corso dell'anno venga particolarmente proposta e valorizzata nelle varie comunità cristiane. Proclamo, pertanto, l'anno che va dall'ottobre di quest'anno all'ottobre del 2003 *Anno del Rosario*.

Affido questa indicazione pastorale all'iniziativa delle singole comunità ecclesiali. Con essa non intendo intralciare, ma piuttosto integrare e consolidare i piani pastorali delle Chiese particolari. Ho fiducia che essa venga accolta con generosità e prontezza.

Il Rosario, se riscoperto nel suo pieno significato, porta al cuore stesso della vita cristiana ed offre un'ordinaria quanto feconda opportunità spirituale e pedagogica per la contemplazione personale, la formazione del Popolo di Dio e la nuova evangelizzazione.

Mi piace ribadirlo anche nel ricordo gioioso di un altro anniversario: i 40 anni dall'inizio del Concilio Ecumenico Vaticano II (11 ottobre 1962), la «grande grazia» predisposta dallo spirito di Dio per la Chiesa del nostro tempo.

Preghiera per la pace e per la famiglia

A dare maggiore attualità al rilancio del Rosario si aggiungono alcune circostanze storiche. Prima fra esse, l'urgenza di invocare da Dio il dono della pace. Il Rosario è stato più volte proposto dai miei Predecessori e da me stesso come preghiera per la pace. All'inizio di un Millennio, che è cominciato con le raccapriccianti scene dell'attentato dell'11 settembre 2001 e che registra ogni giorno in tante parti del mondo nuove situazioni di sangue e di violenza, riscoprire il Rosario significa immergersi nella contemplazione del mistero di Colui che «è la nostra pace» avendo fatto «dei due un popolo solo, abbattendo il muro di separazione che era frammezzo, cioè l'inimicizia» (*Ef 2, 14*). Non si può quindi recitare il Rosario senza sentirsi coinvolti in un preciso impegno di servizio alla pace, con una particolare attenzione alla terra di Gesù, ancora così provata, e tanto cara al cuore cristiano.

Analogha urgenza di impegno e di preghiera emerge su un altro versante critico del nostro tempo, *quello della famiglia*, cellula della società, sempre più insidiata da forze disgregatrici a livello ideologico e pratico, che fanno temere per il futuro di questa fondamentale e irrinunciabile istituzione e, con essa, per le sorti dell'intera società. Il rilancio del Rosario nelle famiglie cristiane, nel quadro di una più larga pastorale della famiglia, si propone come aiuto efficace per arginare gli effetti devastanti di questa crisi epocale.

Rosario, preghiera contemplativa

Il Rosario, proprio a partire dall'esperienza di Maria, è *una preghiera spiccatamente contemplativa*. Privato

Pubblichiamo i passi più significativi della *Lettera sul Rosario*, firmata da Giovanni Paolo II nell'udienza del 16 ottobre scorso, nella quale si rilancia la preghiera del rosario come arma per la pace e aiuto per la famiglia e l'intera società.

Il Rosario della Vergine Maria, sviluppatosi gradualmente nel secondo millennio al soffio dello Spirito di Dio, è preghiera amata da numerosi Santi e incoraggiata dal Magistero. Nella sua semplicità e profondità, rimane, anche in questo terzo millennio appena iniziato, una preghiera di grande significato, destinata a portare frutti di santità. Il Rosario, infatti, pur caratterizzato dalla sua fisionomia mariana, è preghiera dal cuore cristologico. Nella sobrietà dei suoi elementi, concentra in sé *la profondità dell'intero messaggio evangelico*, di cui è quasi un compendio. In esso riecheggia la preghiera di Maria, il suo perenne *Magnificat* per l'opera dell'Incarnazione redentrice iniziata nel suo grembo verginale. Con esso il popolo cristiano *si mette alla scuola di Maria*, per lasciarsi introdurre alla contemplazione della bellezza del volto di Cristo e all'esperienza della profondità del suo amore. Mediante il Rosario il credente attinge abbondanza di grazia, quasi ricevendola dalle mani stesse della Madre del Redentore.

di questa dimensione, ne uscirebbe snaturato, come sottolineava Paolo VI: «Senza contemplazione, il Rosario è corpo senza anima, e la sua recita rischia di divenire meccanica ripetizione di formule e di contraddire all'ammontonamento di Gesù: 'Quando pregate, non siate ciarlieri come i pagani, che credono di essere esauditi in ragione della loro loquacità' (*Mt 6, 7*). Per sua natura la recita del Rosario esige un ritmo tranquillo e quasi un indugio pensoso, che favoriscano nell'orante la meditazione dei misteri della vita del Signore, visti attraverso il Cuore di Colui che al Signore fu più vicina, e ne dischiudano le insondabili ricchezze».

Mette conto di soffermarci su questo profondo pensiero di Paolo VI, per far emergere alcune dimensioni del Rosa-



rio che meglio ne definiscono il carattere proprio di contemplazione cristologica.

Conformarsi a Cristo con Maria

Nel percorso spirituale del Rosario, basato sulla contemplazione incessante - in compagnia di Maria - del volto di Cristo, questo ideale esigente di conformazione a Lui viene perseguito attraverso la via di una frequentazione che potremmo dire 'amicale'. Essa ci immette in modo naturale nella vita di Cristo e ci fa come 'respirare' i suoi sentimenti. Dice in proposito il beato Bartolo Longo: «Come due amici, praticando frequentemente insieme, sogliono conformarsi anche nei costumi, così noi, conversando familiarmente con Gesù e la Vergine, nel meditare i Misteri del Rosario, e formando insieme una medesima vita con la Comunione, possiamo divenire, per quanto ne sia capace la nostra bassezza, simili ad essi, ed apprendere da questi sommi esemplari il vivere umile, povero, nascosto, paziente e perfetto».

Per questo processo di conformazione a Cristo, nel Rosario, noi ci affidiamo in particolare all'azione materna della Vergine Santa. Coi che di Cristo è la genitrice, mentre è essa stessa appartenente alla Chiesa quale «membro eccelso e del tutto eccezionale», è al tempo stesso la 'Madre della Chiesa'. Come tale continuamente 'genera' figli al Corpo mistico del Figlio. Lo fa mediante l'intercessione, implorando per essi l'effusione inesauribile dello Spirito. Ella è l'icona perfetta della maternità della Chiesa.

Il Rosario ci trasporta misticamente accanto a Maria impegnata a seguire la crescita umana di Cristo nella casa di Nazareth. Ciò le consente di educarci e di plasmarci con la medesima sollecitudine, fino a che Cristo non «sia formato» in noi pienamente (cfr *Gal* 4, 19). Questa azione di Maria, totalmente fondata su quella di Cristo e ad essa radicalmente subordinata, «non impedisce minimamente l'unione immediata dei credenti con Cristo, ma la facilita». È il luminoso principio espresso dal Concilio Vaticano II, che ho sperimentato tanto fortemente nella mia vita, facendone la base del mio motto episcopale: *Totus tuus*. Un motto, com'è noto, ispirato alla dottrina di San Luigi Maria Grignion de Montfort, che così spiegava il ruolo di Maria nel processo di conformazione a



Cristo di ciascuno di noi: «Tutta la nostra perfezione consiste nell'essere conformi, uniti e consacrati a Gesù Cristo. Perciò la più perfetta di tutte le devozioni è incontestabilmente quella che ci conforma, unisce e consacra più perfettamente a Gesù Cristo. Ora, essendo Maria la creatura più conforme a Gesù Cristo, ne segue che, tra tutte le devozioni, quella che consacra e conforma di più un'anima a Nostro Signore è la devozione a Maria, sua santa Madre, e che più un'anima sarà consacrata a lei, più sarà consacrata a Gesù Cristo». Mai come nel Rosario la via di Cristo e quella di Maria appaiono così profondamente congiunte.

Maria non vive che in Cristo e in funzione di Cristo!

Supplicare Cristo con Maria

Cristo ci ha invitati a rivolgerci a Dio con insistenza e fiducia per essere esauditi: «Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto» (*Mt* 7, 7). Il fondamento di questa efficacia della preghiera è la bontà del Padre, ma anche la mediazione presso di Lui da parte di Cristo stesso (cfr *IGv* 2, 1) e l'azione dello Spirito Santo, che «intercede per noi» secondo i disegni di Dio (cfr *Rm* 8, 26-27). Noi infatti «nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare» (*Rm* 8, 26) e talvolta non veniamo esauditi perché «chiediamo male» (cfr *Gc* 4, 2-3).

A sostegno della preghiera, che Cristo e lo Spirito fanno sgorgare nel nostro cuore, interviene Maria con la sua intercessione materna. «La preghiera della Chiesa è come sostenuta dalla

preghiera di Maria». In effetti, se Gesù, unico Mediatore, è la Via della nostra preghiera, Maria, pura trasparenza di Lui, mostra la Via, ed «è a partire da questa singolare cooperazione di Maria all'azione dello Spirito Santo, che le Chiese hanno sviluppato la preghiera alla santa Madre di Dio, incentrandola sulla persona di Cristo manifestata nei suoi misteri». Alle nozze di Cana il Vangelo mostra appunto l'efficacia dell'intercessione di Maria, che si fa portavoce presso Gesù delle umane necessità: «Non hanno più vino» (*Gv* 2, 3).

Il Rosario è insieme meditazione e supplica. L'insistente implorazione della Madre di Dio poggia sulla fiducia che la sua materna intercessione può tutto sul cuore del Figlio. Ella è «onnipotente per grazia», come, con audace espressione da ben comprendere, diceva nella sua *Supplica alla Vergine* il beato Bartolo Longo. Una certezza, questa, che a partire dal Vangelo si è andata consolidando per via di esperienza nel popolo cristiano. Il sommo poeta Dante la interpreta stupendamente, nella linea di san Bernardo, quando canta: «Donna, se' tanto grande e tanto vali, / che qual vuol grazia e a te non ricorre, / sua disianza vuol volar sanz'ali». Nel Rosario Maria, santuario dello Spirito Santo (cfr *Lc* 1, 35), mentre è supplicata da noi, si pone per noi davanti al Padre che l'ha colmata di grazia e al Figlio nato dal suo grembo, pregando con noi e per noi.

Una opportuna integrazione

Dei tanti misteri della vita di Cristo, il Rosario, così come si è consolidato nella pratica più comune avvalorata dall'autorità ecclesiale, ne addita solo alcuni. Tale selezione è stata imposta dall'ordito originario di questa preghiera, che si venne organizzando sul numero 150 corrispondente a quello dei Salmi. Ritengo tuttavia che, per potenziare lo spessore cristologico del Rosario, sia opportuna una integrazione che, pur lasciata alla libera valorizzazione dei singoli e delle comunità, gli consenta di abbracciare anche i misteri della vita pubblica di Cristo tra il Battesimo e la Passione. È infatti nell'arco di questi misteri che contempliamo aspetti importanti della persona di Cristo quale rivelatore definitivo di Dio. Egli è Colui che, dichiarato Figlio diletto del Padre nel Battesimo al Giordano, annuncia la venuta del Re-

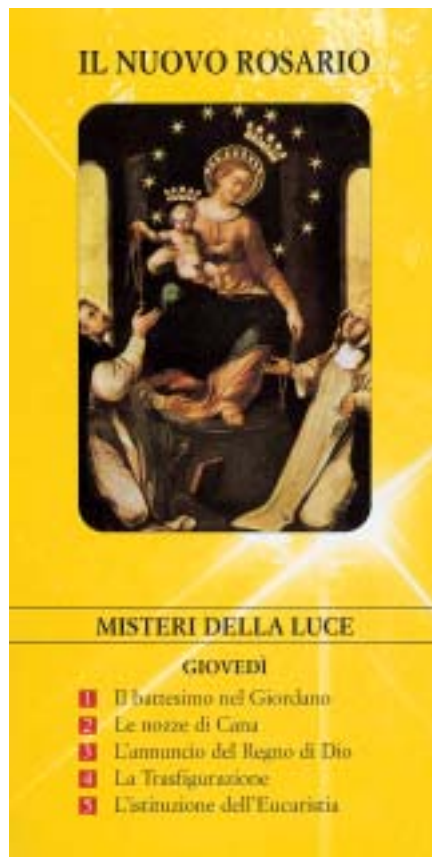
gno, la testimonia con le opere, ne proclama le esigenze. È negli anni della vita pubblica che *il mistero di Cristo si mostra a titolo speciale quale mistero di luce*: «Finché sono nel mondo, sono la luce del mondo» (Gv 9, 5).

Affinché il Rosario possa dirsi in modo più pieno 'compendio del Vangelo', è perciò conveniente che, dopo aver ricordato l'incarnazione e la vita nascosta di Cristo (*misteri della gioia*), e prima di soffermarsi sulle sofferenze della passione (*misteri del dolore*), e sul trionfo della risurrezione (*misteri della gloria*), la meditazione si porti anche su alcuni momenti particolarmente significativi della vita pubblica (*misteri della luce*). Questa integrazione di nuovi misteri, senza pregiudicare nessun aspetto essenziale dell'assetto tradizionale di questa preghiera, è destinata a farla vivere con rinnovato interesse nella spiritualità cristiana, quale vera introduzione alla profondità del Cuore di Cristo, abisso di gioia e di luce, di dolore e di gloria.

Misteri della gioia

Il primo ciclo, quello dei 'misteri gaudiosi', è effettivamente caratterizzato dalla *gioia che irradia dall'evento dell'Incarnazione*. Ciò è evidente fin dall'Annunciazione, dove il saluto di Gabriele alla Vergine di Nazareth si riallaccia all'invito alla gioia messianica: «Rallegrati, Maria». A questo annuncio approda tutta la storia della salvezza, anzi, in certo modo, la storia stessa del mondo. Se infatti il disegno del Padre è di ricapitolare in Cristo tutte le cose (cfr Ef 1, 10), è l'intero universo che in qualche modo è raggiunto dal divino favore con cui il Padre si china su Maria per renderla Madre del suo Figlio. A sua volta, tutta l'umanità è come racchiusa nel *fiat* con cui Ella prontamente corrisponde alla volontà di Dio.

All'insegna dell'esultanza è poi la scena dell'incontro con Elisabetta, dove la voce stessa di Maria e la presenza di Cristo nel suo grembo fanno «sussultare di gioia» Giovanni (cfr Lc 1, 44). Soffusa di letizia è la scena di Betlemme, in cui la nascita del Bimbo divino, il Salvatore del mondo, è cantata dagli angeli e annunciata ai pastori proprio come «una grande gioia» (Lc 2, 10). Ma già i due ultimi misteri, pur conservando il sapore della gioia, *anticipano i segni del dramma*. La presentazione al tempio, infatti, mentre esprime la gio-



ia della consacrazione e immerge nell'estasi il vecchio Simeone, registra anche la profezia del «segno di contraddizione» che il Bimbo sarà per Israele e della spada che trafiggerà l'anima della Madre (cfr Lc 2, 34-35). Gioioso e insieme drammatico è pure l'episodio di Gesù dodicenne al tempio. Egli qui appare nella sua divina sapienza, mentre ascolta e interroga, e sostanzialmente nella veste di colui che 'insegna'. La rivelazione del suo mistero di Figlio tutto dedito alle cose del Padre è annuncio di quella radicalità evangelica che pone in crisi anche i legami più cari dell'uomo, di fronte alle esigenze assolute del Regno. Gli stessi Giuseppe e Maria, trepidanti e angosciati, «non compresero le sue parole» (Lc 2, 50).

Meditare i misteri 'gaudiosi' significa così entrare nelle motivazioni ultime e nel significato profondo della gioia cristiana. Significa fissare lo sguardo sulla concretezza del mistero dell'Incarnazione e sull'oscuro preannuncio del mistero del dolore salvifico. Maria ci conduce ad apprendere il segreto della gioia cristiana, ricordandoci che il cristianesimo è innanzitutto *euan-gelion*, 'buona notizia', che ha il suo centro, anzi il suo stesso contenuto, nella persona di Cristo, il Verbo fatto carne, unico Salvatore del mondo.

Misteri della luce

Passando dall'infanzia e dalla vita di Nazareth alla vita pubblica di Gesù, la contemplazione ci porta su quei misteri che si possono chiamare, a titolo speciale, 'misteri della luce'. In realtà, è tutto il mistero di Cristo che è luce. Egli è «la luce del mondo» (Gv 8, 12).

Ma questa dimensione emerge particolarmente *negli anni della vita pubblica*, quando Egli annuncia il vangelo del Regno. Volendo indicare alla comunità cristiana cinque momenti significativi - misteri 'luminosi' - di questa fase della vita di Cristo, ritengo che essi possano essere opportunamente individuati: 1. nel suo Battesimo al Giordano, 2. nella sua auto-rivelazione alle nozze di Cana, 3. nell'annuncio del Regno di Dio con l'invito alla conversione, 4. nella sua Trasfigurazione e, infine, 5. nell'istituzione dell'Eucaristia, espressione sacramentale del mistero pasquale.

Ognuno di questi misteri è *rivelazione del Regno ormai giunto nella persona stessa di Gesù*. È mistero di luce innanzitutto il Battesimo al Giordano. Qui, mentre il Cristo scende, quale innocente che si fa 'peccato' per noi (cfr 2Cor 5, 21), nell'acqua del fiume, il cielo si apre e la voce del Padre lo proclama Figlio diletto (cfr Mt 3, 17), mentre lo Spirito scende su di Lui per investirlo della missione che lo attende. Mistero di luce è l'inizio dei segni a Cana (cfr Gv 2, 1-12), quando Cristo, cambiando l'acqua in vino, apre alla fede il cuore dei discepoli grazie all'intervento di Maria, la prima dei credenti. Mistero di luce è la predicazione con la quale Gesù annuncia l'avvento del Regno di Dio e invita alla conversione (cfr Mc 1, 15), rimettendo i peccati di chi si accosta a Lui con umile fiducia (cfr Mc 2, 3-13; Lc 7, 47-48), inizio del ministero di misericordia che Egli continuerà ad esercitare fino alla fine del mondo, specie attraverso il sacramento della Riconciliazione affidato alla sua Chiesa (cfr Gv 20, 22-23). Mistero di luce per eccellenza è poi la Trasfigurazione, avvenuta, secondo la tradizione, sul Monte Tabor. La gloria della Divinità sfolgora sul volto di Cristo, mentre il Padre lo accredita agli Apostoli estasiati perché lo ascoltino (cfr Lc 9, 35) e si dispongano a vivere con Lui il momento doloroso della Passione, per giungere con Lui alla gioia della Risurrezione e a una vita trasfigurata dallo Spirito Santo. Mistero di luce



è, infine, l'istituzione dell'Eucaristia, nella quale Cristo si fa nutrimento con il suo Corpo e il suo Sangue sotto i segni del pane e del vino, testimoniando «sino alla fine» il suo amore per l'umanità (Gv 13, 1), per la cui salvezza si offrirà in sacrificio.

In questi misteri, tranne che a Cana, *la presenza di Maria rimane sullo sfondo*. I Vangeli accennano appena a qualche sua presenza occasionale in un momento o nell'altro della predicazione di Gesù (cfr Mc 3, 31-35; Gv 2, 12) e nulla dicono di un'eventuale presenza nel Cenacolo al momento dell'istituzione dell'Eucaristia. Ma la funzione che svolge a Cana accompagna, in qualche modo, tutto il cammino di Cristo. La rivelazione, che nel Battesimo al Giordano è offerta direttamente dal Padre ed è riecheggiata dal Battista, sta a Cana sulla sua bocca, e diventa la grande ammonizione materna che Ella rivolge alla Chiesa di tutti i tempi: «Fate quello che vi dirà» (Gv 2, 5). È ammonizione, questa, che ben introduce parole e segni di Cristo durante la vita pubblica, costituendo lo sfondo mariano di tutti i 'misteri della luce'.

Misteri del dolore

Ai misteri del dolore di Cristo i Vangeli danno grande rilievo. Da sempre la pietà cristiana, specialmente nella Quaresima, attraverso la pratica della *Via Crucis*, si è soffermata sui singoli momenti della Passione, intuendo che è qui *il culmine della rivelazione dell'amore* ed è qui la sorgente della nostra salvezza. Il Rosario sceglie alcuni momenti della Passione, inducendo l'orante a fissarvi lo sguardo del cuore e a riviverli. Il percorso meditativo si apre col Getsemani, lì dove Cristo vive un momento particolarmente angoscioso di fronte alla volontà del Padre, alla quale la debolezza della carne sarebbe tentata di ribellarsi. Lì Cristo si pone nel luogo di tutte le tentazioni dell'umanità, e di fronte a tutti i peccati dell'umanità, per dire al Padre: «Non sia fatta la mia, ma la tua volontà» (Lc 22, 42 e par). Questo suo 'sì' ribalta il 'no' dei progenitori nell'Eden. E quanto questa adesione alla volontà del Padre debba costargli emerge dai misteri seguenti, nei quali con la salita al Calvario, con la flagellazione, la coronazione di spine, la morte in croce, Egli è gettato nella più grande abiezione: *Ecce homo!*

In questa abiezione è rivelato non sol-

MISTERI DELLA GIOIA	
LUNEDÌ E SABATO	
1	L'Annunciazione
2	La visita di Maria a Elisabetta
3	La nascita di Gesù
4	La presentazione al Tempio
5	Gesù dodicenne tra i dottori al Tempio
MISTERI DEL DOLORE	
MARTEDÌ E VENERDÌ	
1	Gesù al Getsemani
2	La flagellazione
3	L'incoronazione di spine
4	La salita al Calvario
5	La morte in croce
MISTERI DELLA GLORIA	
MERCOLEDÌ E DOMENICA	
1	La Risurrezione
2	L'Ascensione
3	La Pentecoste
4	L'Assunzione di Maria al Cielo
5	Maria incoronata regina degli Angeli e dei Santi

tanto l'amore di Dio, ma il senso stesso dell'uomo. *Ecce homo*: chi vuol conoscere l'uomo, deve saperne riconoscere il senso, la radice e il compimento in Cristo, Dio che si abbassa per amore «fino alla morte, e alla morte di croce» (Fil 2, 8). I misteri del dolore portano il credente a rivivere la morte di Gesù ponendosi sotto la croce accanto a Maria, per penetrare con Lei nell'abisso dell'amore di Dio per l'uomo e sentirne tutta la forza rigeneratrice.

Misteri della gloria

«La contemplazione del volto di Cristo non può fermarsi all'immagine di Lui crocifisso. Egli è il Risorto!». Da sempre il Rosario esprime questa consapevolezza della fede, invitando il credente ad andare oltre il buio della Passione, per fissare lo sguardo sulla gloria di Cristo nella Risurrezione e nell'Ascensione. Contemplando il Risorto il cristiano riscopre *le ragioni della propria fede* (cfr I Cor 15, 14), e rivive la gioia non soltanto di coloro ai quali Cristo si manifestò - gli Apostoli, la Maddalena, i discepoli di Emmaus -, ma anche *la gioia di Maria*, che dovette fare un'esperienza non meno intensa della nuova esistenza del Figlio glorificato.

A questa gloria che, con l'Ascensione, pone il Cristo alla destra del Padre, Ella stessa sarà sollevata con l'Assunzione, giungendo, per specialissimo privilegio, ad anticipare il destino

riservato a tutti i giusti con la risurrezione della carne. Coronata infine di gloria - come appare nell'ultimo mistero glorioso - Ella rifulge quale Regina degli Angeli e dei Santi, anticipazione e vertice della condizione escatologica della Chiesa.

Al centro di questo percorso di gloria del Figlio e della Madre, il Rosario pone, nel terzo mistero glorioso, la Pentecoste, che mostra il volto della Chiesa quale famiglia riunita con Maria, ravvivata dall'effusione potente dello Spirito, pronta per la missione evangelizzatrice. La contemplazione di questo, come degli altri misteri gloriosi, deve portare i credenti a prendere coscienza sempre più viva della loro esistenza nuova in Cristo, all'interno della realtà della Chiesa, un'esistenza di cui la scena della Pentecoste costituisce la grande 'icona'. I misteri gloriosi alimentano così nei credenti *la speranza della meta escatologica* verso cui sono incamminati come membri del Popolo di Dio pellegrinante nella storia. Ciò non può non spingerli ad una coraggiosa testimonianza di quel «lieto annunzio» che dà senso a tutta la loro esistenza.

Il Rosario si pone a servizio di questo ideale, offrendo il 'segreto' per aprirsi più facilmente a una conoscenza profonda e coinvolgente di Cristo. Potremmo dirlo *la via di Maria*. È la via dell'esempio della Vergine di Nazareth, donna di fede, di silenzio e di ascolto. È insieme la via di una devozione mariana animata dalla consapevolezza dell'inscindibile rapporto che lega Cristo alla sua Madre Santissima: *i misteri di Cristo* sono anche, in certo senso, *i misteri della Madre*, persino quando non vi è direttamente coinvolta, per il fatto stesso che Ella vive di Lui e per Lui. Facendo nostre nell'*Ave Maria* le parole dell'angelo Gabriele e di sant'Elisabetta, ci sentiamo spinti a cercare sempre nuovamente in Maria, tra le sue braccia e nel suo cuore, il «frutto benedetto del suo grembo» (cfr Lc 1, 42).

Il Rosario, via di assimilazione del mistero

La meditazione dei misteri di Cristo è proposta nel Rosario con un metodo caratteristico, atto per sua natura a favorire la loro assimilazione. È il metodo *basato sulla ripetizione*. Ciò vale innanzitutto per l'*Ave Maria*, ripetuta per ben dieci volte ad ogni mistero. Se si guarda superficialmente a questa ri-

petizione, si potrebbe essere tentati di ritenere il Rosario una pratica arida e noiosa. Ben altra considerazione, invece, si può giungere ad avere della Corona, se la si considera come espressione di quell'amore che non si stanca di tornare alla persona amata con effusioni che, pur simili nella manifestazione, sono sempre nuove per il sentimento che le pervade.

L'enunciazione del mistero

Enunciare il mistero, e magari avere l'opportunità di fissare contestualmente un'icona che lo raffiguri, è come *aprire uno scenario* su cui concentrare l'attenzione. Le parole guidano l'immaginazione e l'animo a quel determinato episodio o momento della vita di Cristo.

Il silenzio

L'ascolto e la meditazione si nutrono di silenzio. È opportuno che, dopo l'enunciazione del mistero e la proclamazione della Parola, per un congruo periodo di tempo ci si fermi a fissare lo sguardo sul mistero meditato, prima di iniziare la preghiera vocale. La riscoperta del valore del silenzio è uno dei segreti per la pratica della contemplazione e della meditazione. Tra i limiti di una società fortemente tecnologizzata e mass-mediatica, c'è anche il fatto che il silenzio diventa sempre più difficile. Come nella Liturgia sono raccomandati momenti di silenzio, anche nella recita del Rosario una breve pausa è opportuna dopo l'ascolto della Parola di Dio, mentre l'animo si fissa sul contenuto di un determinato mistero.

Il «Padre nostro»

Dopo l'ascolto della Parola e la focalizzazione del mistero è naturale che *l'animo si innalzi verso il Padre*. Gesù, in ciascuno dei suoi misteri, ci porta sempre al Padre, a cui Egli continuamente si rivolge, perché nel suo 'seno' riposa (cfr Gv 1, 18). Nell'intimità del Padre Egli ci vuole introdurre, perché diciamo con Lui «Abbà, Padre» (Rm 8, 15; Gal 4, 6). È in rapporto al Padre che Egli ci fa fratelli suoi e fratelli tra di noi, comunicandoci lo Spirito che è suo e del Padre insieme. Il *Padre nostro*, posto quasi come fondamento alla meditazione cristologico-mariana che si sviluppa attraverso la ripetizione dell'*Ave Maria*, rende la meditazione del mistero, anche quando è compiuta in solitudine, un'esperienza ecclesiale.

Le dieci «Ave Maria»

È questo l'elemento più corposo del Rosario e insieme quello che ne fa una preghiera mariana per eccellenza. Ma proprio alla luce dell'*Ave Maria* ben compresa, si avverte con chiarezza che il carattere mariano non solo non si oppone a quello cristologico, ma anzi lo sottolinea e lo esalta.

Il baricentro dell'*Ave Maria*, quasi cerniera tra la prima e la seconda parte, è *il nome di Gesù*. Talvolta, nella recitazione frettolosa, questo baricentro sfugge, e con esso anche l'aggancio al mistero di Cristo che si sta contemplando. Ma è proprio dall'accento che si dà al nome di Gesù e al suo mistero che si contraddistingue una significativa e fruttuosa recita del Rosario.

Il «Gloria»

La dossologia trinitaria è il traguardo della contemplazione cristiana. Cristo è infatti la via che ci conduce al Padre nello Spirito. Se percorriamo fino in fondo questa via, ci ritroviamo continuamente di fronte al mistero delle tre Persone divine da lodare, adorare, ringraziare. È importante che il *Gloria, culmine della contemplazione*, sia messo bene in evidenza nel Rosario. Nella recita pubblica potrebbe essere cantato, per dare opportuna enfasi a questa prospettiva strutturale e qualificante di ogni preghiera cristiana.

La distribuzione nel tempo

Il Rosario può essere recitato integralmente ogni giorno, e non manca chi lo fa. Esso viene così a riempire di orazione le giornate di tanti contemplativi, o a tener compagnia ad ammalati ed anziani che dispongono di tempo abbondante. Ma è ovvio e ciò vale a maggior ragione, se si aggiunge il nuovo ciclo dei *mysteria lucis* di cui molti non potranno recitare che una parte, secondo un certo ordine settimanale. Questa distribuzione settimanale finisce per dare alle varie giornate della settimana un certo 'colore' spirituale, analogamente a quanto la Liturgia fa con le varie fasi dell'anno liturgico.

Secondo la prassi corrente, il lunedì e il giovedì sono dedicati ai «misteri della gioia», il martedì e il venerdì ai «misteri del dolore», il mercoledì, il sabato e la domenica ai «misteri della gloria». Dove inserire i «misteri della luce»? Considerando che i misteri gloriosi sono riproposti di seguito il sabato e la

domenica e che il sabato è tradizionalmente un giorno a forte carattere mariano, sembra consigliabile spostare al sabato la seconda meditazione settimanale dei misteri gaudiosi, nei quali la presenza di Maria è più pronunciata. Il giovedì resta così libero proprio per la meditazione dei misteri della luce.

Questa indicazione non intende tuttavia limitare una conveniente libertà nella meditazione personale e comunitaria, a seconda delle esigenze spirituali e pastorali e soprattutto delle coincidenze liturgiche che possono suggerire opportuni adattamenti. Ciò che è veramente importante è che il Rosario sia sempre più concepito e sperimentato come itinerario contemplativo. Attraverso di esso, in modo complementare a quanto si compie nella Liturgia, la settimana del cristiano, incardinata sulla domenica, giorno della risurrezione, diventa un cammino attraverso i misteri della vita di Cristo, e questi si afferma, nella vita dei suoi discepoli, come Signore del tempo e della storia.

A questa preghiera la Chiesa ha riconosciuto sempre una particolare efficacia, affidando ad essa, alla sua recita corale, alla sua pratica costante, le cause più difficili. In momenti in cui la cristianità stessa era minacciata, fu alla forza di questa preghiera che si attribuì lo scampato pericolo e la Vergine del Rosario fu salutata come propiziatrice della salvezza. Oggi all'efficacia di questa preghiera consegnò volentieri - l'ho accennato all'inizio - la causa della pace nel mondo e quella della famiglia.

Mentre ci fa fissare gli occhi su Cristo, il Rosario ci rende anche costruttori della pace nel mondo. Per la sua caratteristica di petizione insistente e corale, in sintonia con l'invito di Cristo a pregare «sempre, senza stancarsi» (Lc 18,1), esso ci consente di sperare che, anche oggi, una 'battaglia' tanto difficile come quella della pace possa essere vinta. Lungi dall'essere una fuga dai problemi del mondo, il Rosario ci spinge così a guardarli con occhio responsabile e generoso, e ci ottiene la forza di tornare ad essi con la certezza dell'aiuto di Dio e con il proposito fermo di testimoniare in ogni circostanza «la carità, che è il vincolo di perfezione» (Col 3, 14).

Preghiera per la pace, il Rosario è an-



che, da sempre, *preghiera della famiglia e per la famiglia*. Un tempo questa preghiera era particolarmente cara alle famiglie cristiane, e certamente ne favoriva la comunione. Occorre non disperdere questa preziosa eredità. Bisogna tornare a pregare in famiglia e a pregare per le famiglie, utilizzando ancora questa forma di preghiera.

La famiglia che prega unita, resta unita. Il Santo Rosario, per antica tradizione, si presta particolarmente ad essere preghiera in cui la famiglia si ritrova. I singoli membri di essa, proprio gettando lo sguardo su Gesù, recuperano anche la capacità di guardarsi sempre nuovamente negli occhi, per comunicare, per solidarizzare, per perdonarsi scambievolmente, per ripartire con un patto di amore rinnovato dallo Spirito di Dio. Molti problemi delle famiglie contemporanee, specie nelle società economicamente evolute, dipendono dal fatto che diventa sempre più difficile comunicare. Non si riesce a stare insieme, e magari i rari momenti dello stare insieme sono assorbiti dalle immagini di un televisore. Riprendere a recitare il Rosario in famiglia significa immettere nella vita quotidiana ben altre immagini, quelle del mistero che salva: l'immagine del Redentore, l'immagine della sua Madre Santissima. La famiglia che recita insieme il Rosario riproduce un po' il clima della casa di Nazareth: si pone Gesù al centro, si condividono con lui gioie e dolori, si mettono nelle sue mani bisogni e progetti, si attingono da lui la speranza e la forza per il cammino.

Il Rosario, un tesoro da riscoprire

Carissimi fratelli e sorelle! Una preghiera così facile, e al tempo stesso così ricca, merita davvero di essere riscoperta dalla comunità cristiana. Facciamolo soprattutto in questo anno, assumendo questa proposta come un rafforzamento della linea tracciata nella Lettera apostolica *Novo millennio ineunte*, a cui i piani pastorali di tante Chiese particolari si sono ispirati nel programmare l'impegno per il prossimo futuro.

Mi rivolgo in particolare a voi, cari Confratelli nell'Episcopato, sacerdoti e diaconi, e a voi, operatori pastorali nei diversi ministeri, perché, facendo esperienza personale della bellezza del Rosario, ne diventiate solerti promotori.

Confido anche in voi, teologi, perché

Mo.I.Ca. informa

Con 50 partecipanti, il 23 ottobre scorso si è svolta la **gita a Mantova**, dove abbiamo visitato la mostra d'arte sui Gonzaga a Palazzo Tè. C'era con noi don Giuseppe Fusari, il quale ci ha fatto da guida anche nel visitare alcune chiese della città. Unico inconveniente, la straripante folla dei visitatori, nonostante il giorno feriale.

L'anno sociale 2002-2003 è stato inaugurato ufficialmente nel pomeriggio del 27 ottobre, presso la nostra sede, alla presenza della presidente nazionale Tina Leonzi e del sindaco Mino Facchetti. Egli ha espresso approvazione e incoraggiamento per l'attività del nostro Movimento che, coinvolgendo le donne che lavorano per la famiglia, si rivolge ad una fascia importante della società. Tina Leonzi era di ritorno dal congresso della FE.F.A.F. (Federazione Europea delle Casalinghe), svoltosi nel Lussemburgo. Documento finale al termine dei lavori è stata una lettera, indirizzata al Presidente dell'Unione Europea, Romano Prodi, in cui si chiede che anche le persone che lavorano per la famiglia vengano incluse nei programmi politici ed economici, interpellando le associazioni rappresentative come la nostra.

Il 17 novembre, secondo il calendario prestabilito, abbiamo avuto un incontro sul tema dell'educazione dei ragazzi, come prevenzione di future devianze e incomunicabilità. Don Stefano Guastalla, curato di San Bernardino, ci ha proposto il collaudato metodo educativo di Don Bosco, il quale affermava che **educare è cosa di cuore**, intendendo che è soprattutto necessario amare i giovani, stare con loro per ascoltarli e capirli senza giudicarli ed essere coerenti nella propria vita di cristiani per dare loro un esempio concreto.

Il 15 novembre il Mo.I.Ca. Nazionale ha pubblicato e fatto conoscere anche attraverso la TV una **Carta dei Diritti delle Casalinghe**, in 15 articoli, il cui testo integrale viene distribuito alle socie e a coloro che ne faranno richiesta.

Il prossimo incontro - il 15 dicembre - ci darà anche l'opportunità di scambiarsi gli auguri e di distribuire un omaggio alle amiche che interverranno. Buon Natale a tutti!

Ida Ambrosiani

praticando una riflessione al tempo stesso rigorosa e sapienziale, radicata nella Parola di Dio e sensibile al vissuto del popolo cristiano, facciate scoprire, di questa preghiera tradizionale, i fondamenti biblici, le ricchezze spirituali, la validità pastorale.

Conto su di voi, consacrati e consacrate, chiamati a titolo particolare a contemplare il volto di Cristo alla scuola di Maria.

Guardo a voi tutti, fratelli e sorelle di ogni condizione, a voi, famiglie cristiane, a voi, ammalati e anziani, a voi giovani: *riprendete con fiducia tra le mani la corona del Rosario*, riscoprendola alla luce della Scrittura, in armonia con la Liturgia, nel contesto della vita quotidiana.

Che questo mio appello non cada inascoltato! All'inizio del venticinquesimo anno di Pontificato, affido questa Lettera apostolica alle mani sapienti della Vergine Maria, *prostrandomi spiritualmente davanti alla sua immagine*

nello splendido santuario a Lei edificato dal beato Bartolo Longo, apostolo del Rosario. Faccio volentieri mie le parole toccanti con le quali egli chiude la celebre *Supplica alla Regina del Santo Rosario*: «O Rosario benedetto di Maria, catena dolce che ci rannodi a Dio, vincolo di amore che ci unisci agli Angeli, torre di salvezza negli assalti dell'inferno, porto sicuro nel comune naufragio, noi non ti lasceremo mai più. Tu ci sarai conforto nell'ora dell'agonia. A te l'ultimo bacio della vita che si spegne. E l'ultimo accento delle nostre labbra sarà il nome tuo soave, o Regina del Rosario di Pompei, o Madre nostra cara, o Rifugio dei peccatori, o Sovrana consolatrice dei mesti. Sii ovunque benedetta, oggi e sempre, in terra e in cielo».

Dal Vaticano, il 16 ottobre dell'anno 2002, inizio del venticinquesimo di Pontificato.

Giovanni Paolo II



Nella Lettera pastorale di quest'anno, il Vescovo ha indicato l'opportunità della celebrazione di un Convegno ecclesiale diocesano: *"È necessaria e urgente un'ampia e approfondita riflessione sulla 'trasmissione della fede' e sugli itinerari che vengono proposti per diventare cristiani: la fede è sottoposta alla sfida del venir meno del senso di Dio e dell'uomo. La nostra Chiesa deve attestarsi sulla centralità della fede e sul grande compito dell'educazione alla fede. Di conseguenza occorre attenzione e considerazione sulle giovani generazioni, sulla loro esperienza religiosa, sulla loro presenza nella comunità cristiana... In questo orizzonte si iscrive il "convegno diocesano" del maggio prossimo che vorrà essere una tappa del cammino complessivo della trasmissione della fede ponendosi di fronte alle domande: quale comunità per la trasmissione della fede e quale il ruolo delle giovani generazioni. Si tratterà non di un convegno puramente giovanile, ma ecclesiale, in cui tutte le generazioni e le vocazioni si incontreranno per condividere la strada della comunicazione della fede."* Nella stessa Lettera, ricordando il tema prioritario della Nuova Evangelizzazione, si rileva la necessità della testimonianza e del **discernimento comunitario**.

La comunità diocesana si appresta a vivere un grande momento di comunione nei primi giorni di maggio del 2003. Pubblichiamo, per rendere comprensibile l'intento di questo Convegno la presentazione del Comitato organizzativo, che ha pubblicato in questi giorni lo "Strumento di lavoro". Tutti siamo invitati a "leggerlo": personalmente, nelle Associazioni, nei gruppi...

Dal sito Internet della Diocesi (www.diocesi.brescia.it) è possibile stamparlo; oppure si può richiederlo all'Ufficio parrocchiale o ai sacerdoti.

È questo lo stile al quale il Convegno vuole ispirarsi: un'esperienza di Chiesa in ricerca delle strade da percorrere affinché il "tesoro" della fede sia accolto da ogni generazione. La **preparazione** del Convegno esige pertanto un'attenta riflessione attorno ad alcune linee guida specifiche per la nostra Chiesa. Ringraziamo di cuore i membri del Comitato Scientifico, che hanno redatto questo "**Strumento di lavoro**": si tratta di uno scritto impegnativo, che merita studio e approfondimento personale e comunitario. Questo contributo alla **riflessione** è destinato a tutti i fratelli e le sorelle in Cristo della nostra Chiesa bresciana: particolarmente ai membri degli organismi di comunione, ai giovani delle consulte, ai gruppi di catechisti e di genitori, alle aggregazioni ecclesiali, alle comunità religiose e ai consacrati, ai presbiteri e ai diaconi.

Rimandando ad altra sede ogni informazione relativa al Convegno Ecclesiale che sarà celebrato nei giorni 2, 3 e 4 maggio 2003 invitiamo le singole comunità ad invocare fin d'ora lo **Spirito Santo**, affinché da questo importante evento di Chiesa possano scaturire abbondanti frutti per la trasmissione della fede nelle nostre comunità.

Il Comitato organizzativo

Tre clarensi, per l'assistenza agli ammalati, sono premiati nella Basilica di Loreto dall'Ordine dei Cavalieri di Malta. Sono la signora Courtelary Teresa in Barcella, il Cavalier Aldo Massetti e il giovane Amedeo Barcella.

Premiati

Nel recente pellegrinaggio nazionale alla Basilica di Loreto con il Treno Bianco organizzato dallo "Smon", ovvero dal Sovrano Militare Ospedaliero Ordine di Malta, tra ammalati, infermi, barellieri, assistenti, personale medico ed infermieristico, c'erano più di duemila persone. Si tratta di un viaggio organizzato allo scopo di portare in visita alla Madonna Nera della Santa Casa di Loreto un gran numero di ammalati e disabili. Tra gli assistenti della delegazione lombarda dell'Ordine di Malta, c'erano anche tre nostri concittadini, che nell'occasione, sono stati premiati per la costante attività svolta a servizio degli infermi. La consegna delle medaglie, una d'Argento e due di Bronzo, è avvenuta nella Basilica al termine della funzione religiosa ad opera del gran Priore; la medaglia d'argento è stata assegnata alla Dama dell'ordine Thellung de Courtelary Teresa in Barcella, le due medaglie di Bronzo sono state conferite al cavalier Aldo Massetti e al giovane diciottenne Amedeo Barcella, figlio della signora Teresa Barcella.

"Per me, adoperarsi per i più bisognosi, l'essere a contatto diretto con le persone più deboli e sofferenti, è sempre un'esperienza nuova ed importante, utile anche a noi stessi". Ci ha detto il cavalier Aldo Massetti che è anche presidente della locale sezione artiglieri "Capitano Cesare Grazioli". Chiari, nell'ambito del volontariato ha una lunga tradizione, un aspetto ed un patrimonio sociale e altruistico che merita d'essere evidenziato. Questi nostri tre concittadini premiati nella Basilica di Loreto per l'impegno dimostrato nell'assistenza agli ammalati nei pellegrinaggi dell'Ordine Ospedaliero di Malta, ne sono un'ulteriore conferma.

(lor.)



Perle e perline

a cura di don Bevenuto

● Da vero filosofo qual era, Socrate era convinto che il saggio fosse portato istintivamente a condurre una vita frugale. Da parte sua, egli non portava nemmeno i calzari, eppure non riusciva a sottrarsi al fascino del mercato e vi si recava spesso a guardare la merce in esposizione. Quando un amico gli domandò perché lo facesse, Socrate rispose: «Mi piace andarci per scoprire di quante cose posso benissimo fare a meno». La lezione di Socrate cade come una doccia fredda su quella specie di fiera dell'inutile e del superfluo che è l'attuale pubblicità consumistica.

Assistendo agli spot televisivi, dovremmo imparare non quanto ci è necessario, ma piuttosto tutto quello di cui «possiamo benissimo fare a meno». È solo con questa liberazione dalla frenesia del consumo che riusciamo a mantenere sgombra la mente e aperto il cuore a chi non può ottenere dalla vita neppure il necessario.

Ravasi

● Dobbiamo esigere dai nostri sacerdoti e dai catechisti che sappiano essere trasparenti alla Parola di Dio, che l'abbiano a servire e non a dominare, che ad essa si accostino con amore e preparazione sapendo che essi sono stati inviati - come scrive Paolo - prima a predicare l'evangelo e poi a battezzare (1 Corinti 1,17).

Ravasi

● Il filosofo francese Merleau-Ponty, morto nel 1961, usava distinguere tra «parole parlate» e «parole parlanti»: le seconde sono spesso pochissime all'interno del vasto campo delle prime. Il silenzio vero - naturalmente non la mera assenza di suono - quello dell'ascolto e della contemplazione, è invece, generatore di verità, proprio perché è come un grembo fecondo in cui la coscienza e Dio operano.

● Una volta un dromedario incontrando un cammello gli disse: «Ti

compiango, carissimo fratello, saresti un dromedario magnifico anche tu, se non avessi quella brutta gobba in più». Il cammello gli rispose: «Mi hai rubato la parola. È una sfortuna per te avere una gobba sola. Ti manca poco ad essere un cammello perfetto: con te la natura ha sbagliato per difetto». La bizzarra disputa durò tutta la mattina. In un angolo ad ascoltare stava un vecchio beduino, e tra sé intanto pensava: «Poveretti tutti e due, ognuno trova belle soltanto le gobbe sue. Così spesso ragiona al mondo tanta gente che trova sbagliato ciò che è solo differente».

● È con le idee che diamo radice alla vita cristiana. E queste idee si diffondono, oggi particolarmente, attraverso la stampa.

Card. Ildefonso Schuster

● Verrà un giorno in cui, per la Chiesa, l'inchiostro dei suoi scrittori avrà quasi il valore del sangue dei suoi martiri.

Tertulliano

● Avremmo bisogno di un sesto precetto della chiesa: aiutare la buona stampa.

L. Windthert

● Il destino di molti uomini dipese dall'esserci, o non esserci, stata una biblioteca nella loro casa paterna.

Edmondo De Amicis

● Ho cercato il riposo dappertutto, e l'ho trovato solo in un cantuccio, con un piccolo libro.

San Francesco di Sales

● Chi non lavora oggi per la stampa cattolica, non è un buon cristiano.

San Giovanni Bosco

● Quanta gente sulla cui biblioteca si potrebbe scrivere: «Per uso esterno», come sulle caraffe di farmacia.

Alphonse Daudet

● La missione della stampa è oggi tanto importante che Monsignor

Ketteler non dubitò di dire, a riguardo del primo fra gli apostoli: «Se San Paolo nascesse ora, si farebbe giornalista».

don Giacomo Alberione

● Nella prigione di Phu Khanh, i cattolici dividevano il Nuovo Testamento che avevano portato di nascosto, in piccoli foglietti, se li distribuivano e li imparavano a memoria. Siccome il pavimento era di terra o di sabbia, quando sentivano i passi dei poliziotti, nascondevano la Parola di Dio sotto il suolo. La sera, al buio, ognuno recitava a turno la parte che aveva imparato. Era impressionante e commovente sentire nel silenzio e nell'oscurità la Parola di Dio, la presenza di Gesù, il Vangelo vivo, recitato con tutta la forza d'animo, sentire la preghiera sacerdotale e la passione di Cristo.

Van Thuan

**Mercoledì
18 dicembre 2002**

La Cisl Federazione Nazionale Pensionati, sede di Chiari offre

il **Pranzo di Natale**
alle persone sole
presso il ristorante "Il Postale"
Viale Mellini, Chiari.

L'Assessorato ai Servizi Sociali
del Comune di Chiari garantisce
il trasporto gratuito.

Scopo dell'iniziativa è incontrarsi per condividere la propria presenza e la propria amicizia. Il Sindaco, il Prevosto, l'Assessore ai servizi sociali hanno già garantito la loro partecipazione, che si gradirebbe fosse accompagnata da quella di altri numerosi clarensi.

Chi desiderasse aderire
all'iniziativa può ricevere
informazioni e prenotarsi
(Euro 30) telefonando in sede Cisl
(030 713108 in orario di ufficio)
oppure al cellulare di Vigilio
(333 2160459).

Sacerdoti di Chiari del '900

Don Angelo Pozzi

Una carezza! Un contatto leggero, quasi un soffio, il cui ricordo col tempo svanisce.

Rimane perduto qua e là nella mente, ma c'è ed a volte riaffiora a testimoniare un incontro, un momento di vita. È quel che è successo ad una carezza che, mi dicono, un prete mi ha fatto quando di mesi ne avevo pochi. Una mano che non ricordo, ma che ha sfiorato il mio viso.

E di quel prete immagino l'aspetto, mentre osservo il vecchio oratorio, il caro Campetto, che pare ancora più grigio in mezzo ai tanti colori del Centro 2000 (già, ora solo quello è motivo d'orgoglio). Una costruzione senza troppe pretese: le aule, di sopra, con il bar al piano terra. E poi il porticato, ora chiuso a veranda, dove i ragazzi, in fila per due, attendevano il catechismo. Si consola, il Campetto, pensando che ha dato tanto in questi anni: ha accolto ragazzi e annunciato il Vangelo. Gli basta! Ed ancora mi ritornano in mente il viso e la mano del prete, di quel prete che mi accarezzò da bambino e che lavorò per costruire il Campetto. Lo stesso: don Angelo Pozzi!

Originario di Treviso Bresciano, don Angelo nacque il 12 ottobre 1908. La sua famiglia, ricca solo di figli (Angelo era il nono) e di grandi virtù, non si tirò indietro di fronte alla vocazione di quel figlio che ricevette l'ordinazione sacerdotale il 10 giugno 1933. Per cinque anni operò a Vobarno, prodigandosi per la costruzione di un ambiente adatto ai giovani. Poi, nel 1939, il Vescovo lo inviò a Sarezzo, allora privo di oratorio. Affrontando resistenze e difficoltà si mise all'opera per la sua realizzazione. Ma c'era la guerra in agguato e don Angelo chiese di condividere quell'esperienza dolorosa con gli alpini sul fronte della Jugoslavia e della Grecia. Fu così cappellano dal 1942 al 1943.

“Sondare questo periodo significa forse violare l'intimo di un uomo e di un

Sacerdote” scrissero quelli di Vestone in occasione del suo giubileo sacerdotale. “Ci limitiamo solo a scoprire un sacerdote più intimamente unito al Servo Sofferente, un padre che accoglie il dolore e la disperazione di tanti giovani ingiustamente percossi e feriti dalla guerra, un Cappellano che soppellisce con amore e tremore i figli delle care valli. Don Angelo è e resterà sempre un Alpino, con il suo comportamento anticonvenzionale, con le sue decisioni sempre cariche di patos, con le sue semplici abitudini, con la sua riservatezza, la vita povera, quasi francescana, con il suo amore alla natura, ma soprattutto con la sua fede nell'uomo sofferente che è l'immagine più chiara, voluta e scelta da Cristo”.

Infine il ritorno a Sarezzo, ma non per riposare. La Resistenza non poteva non coinvolgere don Angelo. La sua casa, sempre aperta ai bisognosi, divenne anche nascondiglio per sbandati e partigiani, due dei quali trovarono rifugio sul solaio per sei mesi. La mattina del 4 marzo 1945 ci fu una improvvisa irruzione dei fascisti: nella sua abitazione furono trovati manifesti e documenti compromettenti. Inneghiavano alla libertà, un bene che allora non era di moda e procurarono a don Angelo l'arresto ed il trasferimento nelle carceri di Canton Mombello dove rimase fino al 15 aprile 1945.

Nel 1949 iniziò la sua opera a Chiari dove, da poco, erano stati avviati i lavori per la costruzione di un nuovo oratorio. Segno del destino o lungimiranza del Vescovo che vedeva in don Angelo un capomastro ormai collaudato? Il bollettino della Parrocchia gli diede il benvenuto con poche righe: “Nel gennaio è venuto in parrocchia con compito speciale dell'Assistenza alle opere giovanili maschili il M.R.D. Angelo Pozzi, già Vicario Cooperatore a Sarezzo. Gli auguriamo cordialmente che trovi generosa corrispondenza al suo zelo”.

Così Giulio Calabria, allora presidente dell'Azione Cattolica, ricorderà quegli anni:

“I giovani spianarono con le proprie braccia il terreno che doveva accogliere l'Oratorio Maschile; lo spianamento materiale servì a superare anche gli ultimi ostacoli all'inizio dei lavori. Raccolsero, verso la primavera, gli ultimi cavoli e vi seminarono tanti buoni propositi di avviare l'opera dell'Oratorio per il bene della gioventù clarense. Furono i giovani che versarono nelle casse della Parrocchia, in verità sempre molto povere, i primi quintali di frumento e granoturco che dovevano convertirsi in altrettanti mattoni per le aule di catechismo e per la casa serena della gioventù. Ricordo ancora l'indimenticabile Don Angelo Pozzi, coperto con una veste logora e sporca, ma scintillante di tanta carità e amore, percorrere con i giovani di A.C. tutte le strade della città e della campagna per la raccolta del grano e di offerte varie: un grande entusiasmo spingeva tutti a lavorare per un'opera che doveva veramente ricostruire la nostra gioventù duramente provata dalla guerra. Il numero dei soci passò, in pochi anni, da 35-40 a trecento.

L'opera dell'Oratorio accorciò le distanze tra città e campagna e servì a comunicare l'entusiasmo epidemico dei giovani: la presenza dell'Assistente in tutte le case servì, fra una bibita e l'altra, d'estate, e un buon calice di generoso vino, l'inverno, a far conoscere la bontà grandissima di Don Angelo e il bisogno di aiutarlo e seguirlo”.

Fu un trascinatore, don Angelo, ed il suo ricordo è ancora molto vivo nonostante la sua breve permanenza (nep-pure cinque anni) a Chiari.

Don Angelo aveva una moto. Non un semplice motorino, ma una moto vera, una Guzzi mi dicono.

Don Angelo frequentava anche i bar (allora erano dette osterie), con grande disappunto dei benpensanti.

Don Angelo era stato anche in galera! Ma che razza di prete!

Don Angelo aveva una grande passione: l'educazione dei giovani.

Don Angelo amava la sua vocazione e la viveva con grande serenità e convinzione.

Ma che bella razza di prete!

Lasciò Chiari nel 1953. Il bollettino parrocchiale così lo salutò: “Il 26 luglio fu accompagnato da un buon numero di parrocchiani, specialmente da diri-



genti di A.C. e da mons. Prevosto il nuovo parroco V.F. di Vestone, D. Angelo Pozzi, dallo stesso Prevosto immesso nella sede per delega del Rev.mo Ordinario di Brescia. Solenne e cordiale il ricevimento; come maestosa fu la funzione in Chiesa e commovente per il discorso del neo Arciprete. Moltissimi gli intervenuti al banchetto nel grande locale dell'Asilo dove parecchi porsero omaggi ed auguri al festeggiato dopo che il Senatore Cenini e Mons. Prevosto aprirono la stura ai brindisi. Rinnoviamo cordiali auguri!

Nell'occasione Mons. Prevosto ebbe il conforto di porgere a S. E. Arcivescovo Toccabelli che cominciava a ristabilirsi, dopo un grave disturbo cardiaco, l'omaggio suo e dei parrocchiani di Chiari".

Ritornò così nella sua valle dove, per oltre trent'anni, profuse la sua opera con "intelligenza profonda e concreta e tenace volontà".

Fu veramente padre e fratello, un riferimento importante per quanti lo conobbero.

Ammalato ed avanti negli anni ricevette pubblicamente, in chiesa, l'Unzione degli Infermi dalle mani del parroco suo successore. Disse: "Vi ho insegnato il Vangelo e abbiamo pregato tanto insieme. Ora vi saluto. Vi raccomando di ascoltare i vostri sacerdoti. Offro la vita per voi".

Morì a Brescia il 29 giugno 1992. La salma, dopo i funerali celebrati a Vestone, venne tumulata nel cimitero di Treviso Bresciano.

Non ne ho memoria, ma anch'io ho conosciuto don Angelo Pozzi. Una volta mi ha persino accarezzato!

Elia Facchetti

Natale, Dio con noi

Ritiro spirituale per adulti

Domenica 15 dicembre
ore 9.00 - 12.00
Centro Giovanile 2000

con don Benvenuto Zucchelli

È aperto a tutti

Azione Cattolica - Gruppo giovani

Siamo in ricerca. Crediamo di poter crescere insieme, condividendo domande e certezze, paure e gioie, delusioni e speranze; provocando e lasciandoci provocare.

Cerchiamo qualcosa di centrale per la nostra esistenza, che le dia importanza; vorremmo imparare a dargli un nome. Non si tratta di trovare una risposta generalmente valida a generici problemi dell'umanità.

Vogliamo trovare qualcosa che ci aiuti ad entrare in noi stessi, che ci faccia dialogare con la nostra coscienza, che ci renda capaci di ascoltare.

Desideriamo incontrare Qualcuno che ci può porre la domanda "Che

cercate?" e che ci può guidare per cogliere la risposta.

Sappiamo che è Gesù che ama per primo e può renderci liberi.

Noi ci troviamo per il Gruppo giovani di Azione Cattolica alle ore 20.30 al Centro Giovanile:

Lunedì 2 dicembre 2002

Lunedì 13 gennaio 2003

Lunedì 3 febbraio 2003

Lunedì 3 marzo 2003

Lunedì 7 aprile 2003

Lunedì 5 maggio 2003

Aspettiamo
chi vuol condividere
con noi la ricerca.

Centro Aiuto Vita - Chiari

Dietro loro consenso, pubblichiamo il testo di invito al Battesimo inviato dai genitori a parenti ed amici per la nascita della loro secondogenita Marta. Con questo gesto, possiamo comprendere quanto sia importante aprire agli altri il momento ricco di significato della nascita di un figlio.

"Cari amici, l'arrivo di Marta rappresenta per noi un giorno di grande festa. Vogliamo condividere con tutti voi questa nostra gioia nel primo giorno importante della sua tenera vita: il suo Battesimo. Un po' di esperienza e approfondimento nel nostro cammino di genitori ci hanno insegnato che non può bastare limitare - solo a noi - questa felicità. Ecco perché saremo in tanti a festeggiare Marta. Ecco perché grazie a lei vorremmo sentirci vicini anche a coloro che non sono così fortunati, come invece ci riteniamo noi!

Un giorno abbiamo conosciuto il Centro Aiuto Vita ed abbiamo aderito al loro principale lavoro: il Progetto Gemma. Un aiuto concreto attraverso l'adozione di una mamma e del suo futuro figlio che, in caso contrario, non sarebbe mai nato. Ora stanno bene entrambi e crediamo fortemente che tanti come loro debbano farcela! Per questo motivo, amici, siamo certi che Marta apprezzerà da voi solo un grandissimo regalo: partecipare numerosi al progetto del C.A.V. Sono qui, un servizio rivolto alla mamma in particolari situazioni di disagio ed ai loro piccoli, che necessitano nei primi mesi di vita, di un periodo di sostegno e di accompagnamento.

Infatti, dopo il Battesimo, raccoglieremo in una culla simbolica la somma corrispondente al regalo che avete pensato per la nostra piccola. Speriamo nella partecipazione di voi tutti per condividere la gioia della vita".

Abbiamo parlato con i genitori di Marta. Ci hanno spiegato che questo loro gesto è stato come una piccola "Polizza di pace" per Marta.

"Noi ci auguriamo che i nostri piccoli vivano in un mondo di pace. Poiché, come dice il Papa - non c'è pace senza giustizia - il nostro è stato un piccolo gesto di giustizia per dare qualcosa a chi non ha".

Il **Progetto Gemma** consiste nel dare un aiuto economico ad una mamma in difficoltà che diversamente dovrebbe rinunciare alla nascita del figlio ricorrendo all'aborto. Sono 160 Euro al mese per 18 mesi. Nel nostro Centro dal 2000 ad oggi sono stati assegnati 3 Progetti Gemma ed uno è in fase di assegnazione. Noi abbiamo adottato la soluzione di 32 amici che versano 5 Euro al mese. Insieme siamo riusciti ad adottare 4 mamme con i loro bambini. È chiaro che se il cerchio si allarga si possono fare più adozioni!

Il progetto **Sono qui** prevede aiuti con latte in polvere, pannolini, vestiti per bambini ed accessori vari sempre per mamme che abbisognano di aiuto. A volte sono sposate, a volte sono sole. Il Centro offre anche sostegno di conforto e speranza soprattutto a mamme che sono lontane dagli affetti familiari.

**Il Centro Aiuto Vita
ha sede in Chiari
in Via Morcelli 5.
È aperto il mercoledì
dalle 9.00 alle 12.00.**

Pellegrinaggio a Lourdes

Era la tarda sera del 10 ottobre scorso, una sera piovigginosa e fredda, ma ugualmente luminosa e colma di gioia, quando dalla stazione ferroviaria di Brescia partiva il treno con circa mille pellegrini bresciani, tra i quali numerosi clarensi, diretti a Lourdes per l'annuale appuntamento con la Vergine Immacolata nel celebre Santuario francese e alla grotta di Massabielle. È stato un lungo viaggio durante il quale ammalati, volontari, pellegrini giovani, bambini e anziani si sono disposti a vivere una entusiasmante esperienza religiosa.

Anche il nostro Vescovo era spiritualmente presente con il suo messaggio: *“Pregherò con voi sapendo che la comunione rafforza la preghiera stessa e la rende più gradita a Dio”*.

A Lourdes si sono vissute giornate di

particolare intensità animate dalle riflessioni sul tema *“Va a bere alla fontana e lavati”*, dalla preghiera, ai momenti e alle ore nel silenzio della Tenda dell'adorazione eucaristica diurna e notturna, dalla meditazione personale, allo squisito senso di amicizia e al calore della fraternità.

Ma alcuni momenti sono rimasti impressi nella mente e nel cuore dei pellegrini: la processione *aux flambeaux* di sabato 12 ottobre, quando al termine della giornata, oltre diecimila persone, provenienti da Stati diversi, hanno recitato il Rosario intercalato da splendidi canti, disponendosi poi sul grande piazzale antistante la basilica per rendere omaggio alla Beata Vergine; la messa internazionale di domenica 13 ottobre nella basilica di S. Pio X presieduta dal Vescovo di Bilbao e

concelebrata dal Vescovo di Tarbes, da un vescovo irlandese e da numerosi sacerdoti: toccante è stato il momento in cui un gruppo di bambini spagnoli, ricevuto il segno della pace, l'ha portato ai tanti partecipanti come dono di Cristo risorto, mentre dal grande organo della basilica si elevavano note celestiali; la messa di lunedì 14 ottobre alla grotta dove la Vergine è apparsa a Bernardetta, durante la quale si toccavano, quasi con mano, la fede e la speranza di chi riviveva la passione, la morte e la risurrezione del Salvatore. Non sono mancati quanti, recatisi alle *Piscine*, hanno fatto il bagno purificatore come segno di rinascita. E quante persone raccolte e pensierose, alcune con le lacrime agli occhi e con il volto segnato dalla sofferenza, si sono soffermate ai piedi della statua dell'Immacolata!

Nel pomeriggio di martedì 15 ottobre, ripartendo da Lourdes, era visibile nei pellegrini la stanchezza fisica, ma era ancor più visibile la gioia che il pellegrinaggio aveva infuso nei loro cuori e l'entusiasmo per le splendide giornate vissute, un entusiasmo arricchito dal desiderio di voler tornare là dove Maria Santissima ha svelato un angolo e un momento di paradiso.

don Valentino Bosio



I pellegrini di Chiari a Lourdes - Ottobre 2002



Tam tam, i consigli dei lettori

Tracy Chevalier

La ragazza con l'orecchino di perla

Neri Pozza 2000

Questo libro ha esercitato su di me un fascino molto forte. I motivi sono diversi: è un testo fresco, dolce, semplice nello stile, in grado di coinvolgere il lettore tutto, dall'inizio alla fine. La storia ci introduce in casa di Jan Vermeer, uno dei più importanti pittori olandesi del diciassettesimo secolo e viene raccontata in prima persona dalla protagonista Griet, che in questa casa ha il compito di tenere in ordine l'atelier dell'artista. Bene: attraverso i suoi occhi ed i suoi pensieri potremo assaporare le luci e le ombre di questa famiglia, individueremo il delicato ma incisivo rapporto tra l'artista e la ragazza, tra Griet e il resto del suo mondo. Vi posso assicurare che al termine della lettura il ritratto riportato in copertina lo guarderete con occhi completamente diversi; farà parte di voi perché saprete ciò che rappresenta avendovi rivelato ogni suo segreto.

DA LEGGERE.

Carla Iore

Kevin Bales

I nuovi schiavi. La merce umana nell'economia globale

Feltrinelli 2002

Il divieto di ogni forma di schiavitù è ormai riconosciuto dall'intera Comunità internazionale ed è entrato a far parte del cosiddetto "nocciolo duro" dei diritti umani fondamentali e inderogabili. Ma allora perché nel mondo ci sono ancora ventisette milioni di individui che sono stati resi schiavi con la violenza e contro la loro volontà solo per essere sfruttati? Beh, di fatto la schiavitù non è mai scomparsa, ha solo mutato le sue forme per conformarsi alla società contemporanea. Gli schiavisti sono presenti soprattutto negli Stati più poveri (India, Pakistan, Thai-

landia, Mauritania solo per citarne alcuni), luoghi in cui è più facile ridurre in catene uomini che sono disperati perché stanno morendo di fame! Però anche le capitali del nostro occidente ricco e industrializzato occultano molto bene la nuova mercificazione umana: si pensi alle ragazze nigeriane o dei Paesi dell'Est costrette a prostituirsi. Sapete che in Thailandia una bambina da avviare alla prostituzione vale quanto un frigorifero o un televisore a colori? Sì, avete capito bene. Le famiglie più indigenti, pur di elevare il loro status sociale grazie all'acquisto di questi elettrodomestici, sono disposte a vendere le loro figlie per diecimila Bath thailandesi, cioè circa quattrocento dollari Usa. Mi rendo conto che non vi sto consigliando un libro "leggero" che si legge volentieri prima di addormentarsi, ma questo saggio ci permette di parlare di un fenomeno di cui si sa ancora troppo poco e che spesso è ignorato dai mezzi di comunicazione di massa. Kevin Bales è un militante di Anti-Slavery international, una associazione che ha come obiettivo la cessazione di ogni forma di schiavitù. Per maggiori informazioni potete dare un'occhiata al sito internet www.anti-slavery.org.

E allora siamo tutti pronti a dare un calcio all'indifferenza? Io sono fiducioso.

Luigi Bisceglia

luigibisceglia@hotmail.com

Cormac McCarthy

Oltre il confine

Einaudi 1995

È un libro strano "Oltre il confine", ambientato in un'America degli anni '40 che sembra non aver subito cambiamenti dall'epoca del Far West. Inizia con un ragazzo ed una lupa e si trasforma in un peregrinare senza sosta tra praterie, deserti e montagne al confine tra Messico e Stati Uniti. Un libro

fatto di spazi immensi e di cavalli, traboccante di natura selvaggia e silenzi assordanti. Ci sono tante storie dentro, tante vite... e c'è Billy, il protagonista, che cavalca e cavalca. Non cerca niente, non ha una meta. È giovane e inesperto, ma questo suo andare non lo farà crescere o diventare più adulto. Le prime cento pagine del romanzo - quando il giovane Billy attraversa il confine (fra Texas e Messico) nel tentativo di salvare la vita di una lupa incinta - soddisfano il bisogno del lettore di "simpatizzare", nel bene e nel male, con i personaggi e le loro storie quasi fino allo struggimento, con austerità, intensissima commozione. Ma come l'ottusa crudeltà degli uomini sancisce il fallimento dell'impresa ("Aveva trasportato la lupa tra le montagne sull'arcione e l'aveva seppellita nei pressi di un alto valico sotto un cumulo di pietrisco. I lupachioti che teneva nel ventre sentirono il freddo impossessarsi di loro e piansero al buio, in silenzio; li seppellì tutti, ammucchiò su di loro pietre e si allontanò a cavallo"), la rottura psicologica che il rito funebre segnala (ora il ragazzo ha davvero passato il confine - la "linea d'ombra"), comporta anche una rottura della compagine testuale: come se, con la morte della lupa, Billy avesse perso la sua storia, e ora dovesse affidarsi (e il romanzo con lui) alle storie degli altri. Non è un libro edificante alla Siddhartha ed è questo il suo bello. Billy diventerà solo più triste e pieno di dolore perché la vita non è facile. La vita scorre come questo libro: va e porta con sé tutti quelli che incontra, nel bene e nel male. Billy lo imparerà a sue spese. E imparerà che l'unica cosa da fare è sellare il cavallo, abbassare la tesa del cappello e trottare via.

Lorenzo Festa



Se Dio esiste bisogna fucilarlo

I Comunardi parigini (erano i rivoltosi e ribelli estremisti che nel 1870 si erano ribellati al regime in forza a Parigi per dare atto a un primo esperimento comunista), questi signori atei e facinorosi appunto nel 1870 volevano fucilarlo Dio e gridavano sotto le barricate: «Se Dio esistesse bisognerebbe fucilarlo. Non deve passarla liscia quel vecchio con la barba bianca, che ha deciso di far piangere i bambini». Oggi qualcuno dice quel Dio che ha lasciato morire i bambini di S. Giuliano di Puglia sotto le macerie prodotte dal terremoto, quel Dio che fa nascere spastici, focomelici, down, deficienti ecc. Che rispetto dobbiamo avere per un essere supremo che ha creato il cancro, la leucemia, la follia, i vecchi rincitrulliti e tutti i giovani handicappati? Se Dio è onnipotente, perché non impedisce i terremoti, le eruzioni vulcaniche, le burrasche dei mari e degli oceani, tanti naufragi? Se è un padre affettuoso, perché ha permesso che i mostri nazisti torturassero i bambini con aghi negli occhi?

Per risolvere questo tremendo problema c'è la falsa strada di alcuni teologi razionali e c'è, per fortuna, la vera risposta del Vangelo. Alcuni teologi senza cuore dicono che il male non è voluto da Dio, ma solo tollerato. Come c'è il bene, c'è anche l'altra faccia della medaglia che è il male. Ci sono i martiri da una parte e dall'altra parte c'è la crudeltà bestiale dei persecutori. Ma questi discorsi, dice un grande teologo anche se non tanto ortodosso, cioè d'accordo con il Vangelo e l'insegnamento della Chiesa, Hans Kung, servono a consolare un sofferente, come una dotta conferenza sugli alimenti nutritivi serve a consolare un affamato. Nessun argomento è valido a giustificare il male tranne uno e cioè Cristo Crocifisso. Il Figlio di Dio è entrato nella nostra storia e non ha scelto la strada del trionfo, ma la via del calvario. La sua croce è l'insieme di tutti i

dolori umani e diventa il simbolo dell'amore più grande. Solo se il Cristo Crocifisso è il Figlio di Dio, allora il male da scandalo insopportabile diventa mistero sia pure incomprensibile. Si parla tanto di vittime innocenti, ma Lui è la vera vittima innocente, santa e immacolata che noi peccatori abbiamo sacrificato con inaudita crudeltà, ma quella nostra diabolica congiura Gesù l'ha trasformata in un capolavoro di infinita bontà. Ma da parte di alcuno si obietta: «Ma Lui era Dio, noi siamo poveri e deboli uomini fragili e mortali». È vero, ma Gesù era solo a soffrire. Un Angelo solo l'ha momentaneamente confortato e un povero Cireneo è stato costretto ad aiutarlo a portare la Croce, ma noi invece non siamo soli a portar la croce, ci aiuta Gesù, proprio Gesù per cui gli stessi martiri andavano incontro al martirio, maciullati da bestie feroci, cantando e tripudiando. Santa Felicita, amica di Santa Perpetua, martirizzate nel 203 dopo Cristo, ebbe a partorire un figlio nel carcere in attesa di essere gettata in pasto alle belve. Ebbene nei dolori del parto Santa Felicita si lamentava come ogni altra partoriente. La guardia che la sorvegliava ebbe a dirle: «Ma come, ti lamenti tanto per i dolori naturali di un parto e pretendi di voler essere sbranata dalle bestie feroci affermando ostinatamente la tua fede di Cristiana?» «Sì, hai ragione fratello, ma nel parto sono sola a soffrire, mentre nell'arena, quando sarò maciullata dalle belve, non sono sola ma Gesù sarà con me e Lui mi darà forza». Ed è vero. La ragazza Elena Porro, sorda, cieca, totalmente paralizzata, canta la sua gioia di poter unire le gocce del suo sereno e terribile martirio al mare di sangue dell'uomo più innocente di tutti i secoli, ed è una distributrice di conforto e di speranza per tutti i sofferenti. Noi siamo sofferenti e non innocenti, eccetto qualcuno, come i bambini vittime del terremoto, ma stiamo at-

tenti perché gli innocenti sono talvolta colpiti in conseguenza dei nostri peccati.

Cari genitori, portate sempre i vostri piccoli a Messa, fate loro sentire la parola di Dio, educateli come Don Bosco alla luce della pedagogia cristiana che è fatta di prevenzione, amorevolezza e religione.

Senza queste tre componenti educative, non si formano galantuomini e cristiani, e Dio sarà con noi. Se Dio è con noi nessuno sarà contro di noi.

don Davide

È Natale

Anch'io riceverò qualche regalo,
ma il più bel regalo sarà Gesù
che dal ciel verrà quaggiù...
stanotte.

Lo riceverò nel mio cuore
con tanto, tanto amore.

Gli chiederò di portar
la pace sulla terra
specialmente nella sua terra
dove c'è la guerra.

Non ci saran più bombe né tuoni
ma saranno tutti buoni.

E a tutti gli uomini tornerà
la gioia e il sorriso
come gli Angeli e i Santi
in Paradiso,
dove c'è gioia e libertà
per tutta l'eternità.

Felice Festa



Commercio equo, solidale e tanto altro

Sono alcuni mesi che noi del Gruppo di Coordinamento Missionario non ci facciamo sentire dalle pagine dell'Angelo: niente paura, ci siamo ancora ed abbiamo continuato nella nostra attività del Commercio Equo e Solidale e nel mantenere i contatti con i missionari clarensi.

Il 20 ottobre, in occasione della Giornata missionaria mondiale, oltre alle importanti riflessioni a cui siamo stati guidati durante le messe da don Michele Braga, missionario in Albania, e da Suor Donatella Lorini, missionaria dorotea in Burundi, si è svolta la consueta bancherella del Commercio Equo e Solidale, con un discreto successo dal punto di vista commerciale.

Il Commercio Equo a Chiari, come un po' dovunque, si sta gradualmente affermando; questo è un fatto estremamente positivo, dal momento che in un contesto economico che mette prepotentemente al centro di tutto il denaro e la massimizzazione del profitto, c'è questa realtà economica alternativa

che, sia pure timidamente ma con grande determinazione, cerca di cambiare le regole del gioco, mettendo l'uomo al centro dei meccanismi economici. Il Commercio Equo infatti crea un rapporto paritario tra produttori del Sud del Mondo e acquirenti del Nord, pone alla base di tutto il rispetto della dignità dei lavoratori-produttori, che non vengono sfruttati e a cui vien dato un prezzo equo per il loro lavoro e per i loro prodotti, tutto questo nel rispetto dell'ambiente e delle loro tradizioni culturali.

L'incremento del Commercio equo continua quindi ad essere l'impegno e l'obiettivo principale del nostro Gruppo di Coordinamento Missionario, perché riteniamo che sia una delle strade principali per arrivare ad un autentico sviluppo sostenibile dei Paesi del Sud del Mondo. È per questo che ormai da due anni tutti i sabati pomeriggio, dalle 14.30 alle ore 18.00, abbiamo aperto presso il Centro Giovanile 2000 il nostro punto vendita dei pro-

Pubblichiamo la lettera che ci ha mandato in ottobre suor Ornella Terzi, missionaria a Frias in Argentina, rientrata in missione ai primi di luglio dopo un periodo di soggiorno presso i parenti.

Carissimo Gruppo Missionario, come state? Io sto bene e sono già nel pieno del lavoro, anche se costa un po' più di fatica per il problema economico che ha messo l'Argentina in ginocchio. Non avevo mai visto tanti bambini a chiedere un pezzo di pane, mentre viaggiavo in treno da Buenos Aires per Frias. Su quel treno era un continuo andare e venire di bambini più o meno sugli otto-dieci anni che vendevano biro, accendini ecc...

Questo non si era mai visto. C'è una forte svalutazione, sono aumentati tutti i prezzi e di questi non c'è un controllo. Per comprare il pane devi passare da due o tre negozi per pagare di meno. La carne è aumentata del 30%, quello che non è aumentato è il salario. Le spese per sfa-



La bancarella del Commercio equo e solidale ed i volontari in posa con don Michele Braga, ora missionario in Albania.



Suor Ornella Terzi nella sua missione

mare la famiglia, per pagare la luce, l'acqua, il gas, i vestiti obbligano a fare cambiali. Nei negozi c'è poca cosa perché hanno paura che li saccheggino.

In questo periodo per la Chiesa è importante aiutare la gente a prendere coscienza di come il Governo è corrotto e della necessità di stare attenti a quali proposte fanno e della necessità di lottare per la grande ingiustizia nei confronti dei poveri.

Un abbraccio a tutti.

Suor Ornella

dotti del Commercio Equo e Solidale. Abbiamo rilevato un'affluenza in graduale e continua crescita: ormai ci sono alcune persone che sistematicamente il sabato pomeriggio vengono ad acquistare determinati tipi di prodotti. Noi speriamo che il numero di chi acquista per scelta i prodotti del commercio equo aumenti sempre più. Questo non vuol dire fare beneficenza, vuol dire incrementare un'economia più giusta, un'economia più rispettosa dell'uomo, che fa crescere da tutti i punti di vista le popolazioni dei paesi del Sud del Mondo.

Su richiesta dell'Amministrazione Comunale **la vigilia di Natale**, nel pomeriggio, in occasione degli ormai tradizionali auguri natalizi, saremo in piazza Zanardelli con una nostra bancarella. È un'ulteriore occasione per far conoscere il Commercio Equo e dargli visibilità. Si sta inoltre progettando, sempre in collaborazione con l'Amministrazione Comunale un intervento di informazione e di sensibilizzazione al consumo critico nella scuola dell'obbligo.

Recentemente ci siamo **costituiti in Associazione** senza scopo di lucro con la denominazione "Gruppo di Coordinamento Missionario Chiarimondo".

Quest'anno **i proventi** della nostra attività sono stati devoluti a sostegno del progetto realizzato in Ghana dai Missionari Francescani (tra i quali c'è il nostro Padre Renato Mingardi), per combattere l'ulcera del Buruli, una

specie di lebbra che colpisce prevalentemente i bambini.

Per il prossimo anno **intendiamo** sostenere le iniziative portate avanti da Suor Ornella Terzi e dalle suore dorothee a Frias in Argentina. Si tratta di mense per bambini denutriti, di attività di ricamo e cucito e di attività di dopo scuola per togliere bambini e bambine dalla strada. Perché abbiamo scelto l'Argentina? Perché la zona di Frias, dove opera Suor Ornella, ha una realtà di estrema povertà e degrado morale, situazione che si è molto aggravata, come testimonia la breve lettera riportata nel box, in seguito alla situazione di gravissima crisi economica in cui è caduta l'Argentina in questi ultimi mesi.

Primo Gandossi



**Il punto vendita
dei prodotti
del Commercio Equo
e Solidale
presso il Centro Giovanile 2000
è aperto
tutti i sabati
dalle 14.30 alle 18.00.
Per il mese di dicembre è aperto
anche il sabato dalle 9.30
alle 11.30.**

**Oltre a tutti i prodotti del
Commercio Equo e Solidale
puoi trovare un vasto assortimento
per i regali natalizi e i
presepi.
Puoi trovare inoltre i panettoni
del Commercio Equo.**

Associazione Pensionati di Chiari

A un anno dalla scomparsa dei nostri indimenticabili Assunta Serina e Piero Vezzoli abbiamo fatto visita al cimitero per ottenere per tutti i nostri cari defunti l'indulgenza plenaria espressamente stabilita dalla Chiesa. Abbiamo pure ricordato nella ricorrenza del 4 novembre i nostri caduti clarensi nella prima e soprattutto, per noi reduci, nella seconda guerra mondiale, meditando sulle vicissitudini patite nei campi di concentramento e sui vari fronti di guerra, dove è stata sacrificata la nostra gioventù.

Tra i tanti ricordi, non possiamo dimenticare "L'Angelo" di quel tempo, perché ogni tanto, grazie a Don Lorenzo Lebini, il notiziario ci giungeva al fronte e ci ricordava la nostra Chiari, con notizie che da noi, lontani da casa, erano attese con ansia.

Ma ora parliamo dei vivi!

Il pranzo sociale del 16 ottobre è, come sempre, riuscito benissimo, allietato da un clima gradevole e conclusosi con canti e balli accompagnati dall'orchestra. Dopo la messa celebrata da Mons. Rosario Verzeletti nella chiesa di Novagli, siamo ripartiti per il ristorante Boschetti di Montichiari, onorati della presenza del nostro Sindaco, del Vice Sindaco, dell'Assessore ai Servizi Sociali e del Segretario comunale. Veramente confortanti sono state le parole di elogio che il Sindaco ci ha riservato per le attività svolte da numerosi nostri associati al servizio della comunità clarense, attività per le quali, come bene ha sottolineato il nostro Benito Montini, possiamo giustamente andare orgogliosi.

Un grazie va ai Volontari del Soccorso, che ci hanno accompagnato per tutta la giornata, alla gioielleria Baldini, che ha offerto anche quest'anno due magnifici orologi ai due soci più anziani del nostro sodalizio (che hanno anche ricevuto la tradizionale medaglia d'oro) e alla fiorista Mimosa per il tradizionale omaggio floreale.

Tra le **note allegre**, ricordiamo, oltre all'entusiasmante partecipazione di un nostro gruppo alla trasmissione del 6 novembre di "Chi vuol essere milionario" condotta da Gerry Scotti, anche la tanto sospirata uscita all'Arcimboldi di Milano per assistere all'opera "Il Rigoletto" (tutto esaurito!) e il riuscitissimo soggiorno a Ischia di alcuni nostri iscritti.

A conclusione, ricordiamo che continua, con grande apprezzamento degli iscritti, il ballo del sabato sera.

A tutti un augurio di buona salute e un *a risentirci* sul numero di gennaio 2003 per le notizie relative al mese di dicembre.

*Per la Direzione
Pietro Ranghetti*



Architetti per un sogno possibile

Chi l'avrebbe mai creduto? 1000 capi scout della Lombardia si sono ritrovati l'1-2-3 novembre scorsi a Pontoglio per vivere il loro 4° Convegno Regionale; tappa fondamentale questa, per fare il punto della situazione associativa lombarda e per decidere le linee guida per i prossimi anni. La sfida educativa che i capi hanno raccolto è simile a quella che affronta un bravo architetto: voler realizzare una cosa bella che sia utile alla vita concreta delle persone.

Eccoli allora i capi insieme per affrontare quattro tematiche "calde" all'interno dell'associazione, per leggere la realtà e per cercare una nuova città, quella per e con gli uomini del domani:

- Area Educativa: creare un **ponte** tra i capi, i ragazzi, le loro famiglie, la realtà esterna;

- Area Formazione Permanente: andare in **palestra** per diventare buoni capi e tenersi in allenamento sia fisico che spirituale;

- Area Politica: confrontarsi con gli altri, uscire in **piazza** per incrociare persone, stili e modi di pensare e di agire diversi, per diventare consapevoli di essere parte di una comunità.

- Area Fede ed Ecclesiale: accostarsi alla **fontana** da cui sgorga l'acqua indispensabile alla vita, per diventare poi fonte noi stessi per i ragazzi.

Ognuna di queste aree ha ricevuto, nel momento dei Fuochi incrociati, il contributo di personalità famose non scout ed autorevoli in quel settore.

Abbiamo chiesto ad alcuni capi di raccontarci di questi momenti.

Area educativa

Senza ponte chi raggiunge l'altra riva? Inizia così il progetto di un ponte per allargare gli orizzonti, con una domanda... dopo l'altra.

Da cosa nasce questo progetto?

Beh! Nasce soprattutto da un bisogno,

dalle richieste di un bambino, dalle domande che pone un ragazzo, da piccole curiosità, imparando ad aspettare, facendo nascere così un forte desiderio.

Scusi, qual è l'obiettivo di questo progetto?

L'obiettivo di questo progetto si deve adattare ai bisogni dei ragazzi; il più delle volte questi ragazzi vogliono "solo" creare delle relazioni per poter essere ascoltati, accolti, affiancati; per sentirsi, importanti veramente per qualcuno.

Quindi ai giovani serve qualcuno che li guidi...

Forse è meglio dire qualcuno che li accompagna, cioè una persona che si renda disponibile, pronta a camminare con loro, insomma una persona di cui fidarsi un po' come un fratello maggiore.

Ma, nella società di oggi che ha troppo e senza tempo, un educatore cosa deve sapere per poter "risolvere" i bisogni dei giovani?

Bella domanda! sicuramente deve rischiare la felicità, deve far vedere ai giovani che è ancora possibile essere felici... per arrivare a proporre ad agire, perché ogni ragazzo è il protagonista della propria avventura di crescita.

Silvia

Area formazione

Intervista al Prof. Frediano Sessi e al Prof. Beppe Scaratti

Professor Sessi, cosa intende dire parlando di "ruoli, funzioni e responsabilità"?

Innanzitutto è bene sottolineare l'importanza della memoria storica che motiva e indirizza l'agire per il futuro. Non si può costruire o progettare il futuro se non si padroneggiano le "basi" della realtà attuale. Ciascuno, poi, ha nella società ruoli più o meno "visibili", ma non meno importanti di altri che, con le loro azioni, determinano le sorti di una moltitudine di persone.



Tutti, insomma, hanno la possibilità, con il proprio agire, di condizionare, influenzare ed anche indirizzare gli eventi. Anche quelli in cui minore sembra l'apporto del singolo.

Concretamente, cosa può significare una tale affermazione?

Sicuramente una maggior attenzione alle proprie azioni, anche nella quotidiana realtà: è il contrario dell'indifferenza: provate a pensare ad un episodio in cui vi trovate ad assistere ad una rissa, magari con persone straniere coinvolte, in una via della città; qual è il primo istinto? In molti, probabilmente, sarà quello di far finta di niente per evitare di esserne coinvolti in qualche modo: "tanto ci penserà qualcuno, no?". Ecco, è proprio questo il nodo cruciale: la tendenza a delegare ad altri, magari a chi "sta sopra" di noi è la negazione del proprio ruolo di cittadino nella società. Nell'esempio di prima il passante è responsabile del ferito che rimane dalla rissa? Beh, non l'avrà provocata, ma non ha nemmeno fatto nulla per fermarla! E questo è altrettanto grave.

Professor Sessi, Professor Scaratti, in che modo si può essere d'aiuto, soprattutto alle nuove generazioni?

In primo luogo il **formare** ad una attenzione particolare a ciò che accade intorno a noi e rendersi conto che l'indifferenza è grande nemica della civile convivenza. In altre parole: "Non è solo colpa degli altri"! Poi abituarsi a recuperare quanto si è vissuto perché sia utile per la propria vita e, nell'ottica di questo discorso, al resto della comunità.

Paolo

Nel prossimo numero presenteremo i contributi degli interventi sui fuochi incrociati dell'area Politica e dell'area Fede ed Ecclesialità.

La Comunità Capi

Per un anno

È stato presentato all'Assemblea dei Soci il programma di attività per l'anno sociale 2002/2003. La riunione è stata preceduta dalla partecipazione degli aclisti alla Santa Messa delle ore 9.00, al termine della quale il Prevosto, che è pure assistente delle Acli, ha benedetto il nuovo Labaro dell'Associazione.

Mons. Rosario Verzeletti è quindi intervenuto nella Sede di vicolo Tonale per esprimere ai presenti parole di incoraggiamento a rinnovare l'impegno e la testimonianza di cristiani, che vivono nella realtà del lavoro e nella comunità, facendosi carico dei problemi che emergono in tutta la società, ai quali occorre cercare risposte adeguate alla luce del Magistero sociale della Chiesa.

Già sull'Angelo di ottobre, nella parola del Parroco, abbiamo trovato questi inviti e sollecitazioni che, nella vita quotidiana, sono di grande aiuto per tutti.

Il Presidente, a nome del Consiglio, dopo aver richiamato le linee guida che dovranno ispirare e sorreggere l'azione delle Acli, ha citato il 1° articolo dello Statuto dove si afferma che "Le A.C.L.I. fondano sul messaggio evangelico e sull'insegnamento della Chiesa la loro azione per la promozione dei lavoratori e operano per una società in cui sia assicurato, secondo democrazia e giustizia, lo sviluppo integrarle di ogni persona".

Nel 2° art. al 1° comma si legge: "le Acli promuovono solidarietà e responsabilità per costruire una nuova qualità del lavoro e del vivere civile, nella convivenza e cooperazione fra culture ed etnie diverse, per la costruzione della pace e nella salvaguardia del creato".

Risulta quindi evidente che l'adesione alle Acli è aperta ad uomini e donne... purché condividano le finalità associative ed il modello sociale - cristianamente ispirato - che Esse perseguono.

Per conseguire queste finalità, anche attraverso la gestione dei servizi sociali (Patronato, Caf, Settore ricreativo e Gite turistiche), il Circolo si avvale degli strumenti che tutta l'Organizzazione Acli si è data, dalla Sede nazionale a quella Provinciale, alla Zona.

Sono stati poi indicati i punti operativi del Programma che qui si riassumono.

Mondo del lavoro

Prestare attenzione e far conoscere l'insegnamento sociale della Chiesa a tutto il mondo del lavoro, compresi i giovani, gli stessi giovani ai quali vanno offerti gli strumenti necessari di preparazione all'impatto con la realtà lavorativa, facendo loro acquisire il senso dei diritti e dei doveri. Ciò richiede un impegno coordinato nell'ambito della Zona pastorale, dei gruppi ed Associazioni impegnati in ambito parrocchiale, ma anche sul versante sindacale e civile; proprio perché il lavoro è uno strumento indispensabile per un armonico sviluppo delle persone e delle rispettive famiglie.

La famiglia e la vita

La vita umana deve poter crescere nell'ambito di famiglie ben preparate, anche sotto l'aspetto civile e giuridico. Pertanto, attraverso la famiglia, va affermato e sostenuto il pieno rispetto della dignità di ogni persona, sia essa residente o immigrata.

Ambiente e territorio

Condividiamo le proposte che si stanno sviluppando, soprattutto in ambito ecclesiale, in merito ad una nuova coscienza ecologica, perciò sosterranno le varie iniziative che si prefiggono un maggior rispetto della natura e del creato.

Formazione giovanile

Confermiamo il nostro sostegno convinto alle scelte che la Parrocchia ha fatto per ampliare, modernizzare e rendere visibili le varie iniziative educative e formative per i ragazzi e i giovani senza alcuna esclusione anche per i non cristiani.

Chiediamo a tutta la Comunità di farsi carico di questo dovere primario, ponendo alle problematiche giovanili la giusta attenzione ed adeguati investimenti di risorse, anche economiche.

Pertanto vogliamo attivarci sia con iniziative autonome che con gli altri gruppi o associazioni, perché su questo, come per altri

temi centrali e di primaria importanza, la comunità cristiana di Chiari sappia esprimere valutazioni di merito e proposte operative.

Impegno ecclesiale e civile

Sul versante ecclesiale, un ruolo importante va attribuito all'Interassociativo che dovrà intensificare la propria riflessione e progettualità per coordinare nuove iniziative formative e di servizio alla Pastorale sociale, mentre nella Comunità clarensse vogliamo confrontarci e dialogare con tutte le realtà impegnate in ambito sociale e politico, per individuare le migliori soluzioni ai vari problemi della nostra Città.

Questione sanitaria

Continuerà l'impegno riguardo alla sanità, convinti che la salute pubblica dei cittadini è un bene troppo importante che non può lasciarci indifferenti. Verrà quindi organizzato, dalla Zona Acli, un Convegno, allo scopo di "verificare" l'efficienza sia del personale che dei servizi socio-sanitari che l'Azienda Ospedaliera è in grado di assicurare a tutti i cittadini.

Festa del lavoro

Non mancherà la festa del lavoro in fabbrica, che sarà preceduta da una riunione pubblica (al Centro Giovanile) per esaminare la realtà del lavoro oggi, che necessita di nuove regole giuridiche condivise, anche per ridurre l'alta percentuale di evasioni contributive e fiscali. Vogliamo che il lavoro sia per l'uomo, per la persona e per la sua realizzazione professionale e sociale.

Con l'avvio della **Campagna del tesseramento**, ogni aclista è impegnato ad iscrivere altre persone, familiari ed amici per rafforzare il Circolo e quindi il contributo specifico che le Acli possono offrire all'intera Comunità parrocchiale e civile.

Il Consiglio di presidenza



Presentazione del Programma Acli presso la sede



Immigrazione: incontro o scontro?

Promosso dai gruppi dell'Interassociativo parrocchiale, si è svolto presso il Centro giovanile un interessante incontro, con la Presidente diocesana dell'Azione Cattolica, dott. Mariangela Ferrari, sul tema "Immigrazione: incontro o scontro?"

Nell'introduzione, don Piero ha evidenziato l'importanza di approfondire - anche qui a Chiari - un argomento così centrale per la vita delle nostre comunità, già ampiamente trattato al Corso svoltosi a Pontedilegno a fine agosto, al quale anche alcuni clarensi hanno partecipato.

La Relatrice si è posta ripetutamente la domanda: incontro o scontro fra culture diverse? qual è il nostro atteggiamento, quale la nostra volontà di ricercare risposte adeguate? Quindi, con molta semplicità di linguaggio, ma con una particolare sensibilità, ha trattato i vari aspetti della realtà migratoria, compresa l'esperienza vissuta da moltissimi italiani che sono emigrati all'estero nel secolo scorso. Si è poi addentrata nel merito delle sfide culturali che ci coinvolgono e che interpellano i nostri stili di vita.

Quali sono, dunque, le questioni da affrontare, i problemi da risolvere insieme? Parlando di incontro fra culture dobbiamo pure chiederci: quale è la nostra identità culturale? in quali modelli educativi e formativi trova riferimento? quali sono i valori che vogliamo affermare? E la difesa di essi è solo di facciata, o c'è in noi piena consapevolezza del ruolo che il cristianesimo ha avuto in 2000 anni di storia e che ha tutt'ora?

Dopo questi interrogativi di fondo, Mariangela Ferrari è passata ad esporre, con tanta convinzione, alcune proposte concrete, del resto già condivise dai partecipanti al Corso di Ponte e che qui si riassumono.

Il nostro sforzo di laici cristiani, impegnati nelle Associazioni, deve proiettarsi verso il progetto di una nuova società che raccolga e contenga tutte le esperienze culturali e le valorizzi nella costruzione di una nuova "Casa comune condivisa", cioè una società democratica rispettosa di tutti, dove i valori cristiani vengono posti in circolazione e offerti a tutte le persone, ma soprattutto testimoniati nel vissuto quotidiano, una casa comune fondata sui diritti umani universalmente riconosciuti e rispettati. È stato ricordato che alcuni docenti di diritto internazionale, come il Prof. A. Papisca che è intervenuto al Corso estivo, stanno elaborando una Carta dei diritti umani in ambito Europeo; ciò che interesserà tutta l'U-

nione estesa ai 25 Stati. Dobbiamo imparare ad agire localmente, ponendo grande attenzione alle problematiche che si presentano sul nostro cammino e che ci interpellano, come persone e come credenti; contemporaneamente, dobbiamo abituarci a pensare globalmente. Con questo sguardo globale chiediamo che siano i responsabili politici dei vari Governi degli Stati ad affidare a studiosi di alto livello il grave compito di progettare il futuro dell'umanità nel rispetto di diritti e doveri.

Nell'avviarsi alla conclusione, la Presidente dell'A.C. ha messo in luce come le trasformazioni in atto, oltre ad essere una sfida per noi cristiani, vadano interpretate come "Segni dei tempi". È il Regno di Dio che sta crescendo e che offre a tutti il suo messaggio, senza esclusione. Gli stranieri diventano per noi provocazione per verificare la nostra coerenza e convinzione religiosa. Dobbiamo riuscire a passare dalla tolleranza del diverso, all'incontro, al confronto e al dialogo. È un lavoro pedagogico che va sostenuto già con i bambini in famiglia e nella scuola quello di dare sostanza al valore della democrazia e della partecipazione democratica in tutte le sue espressioni, consapevoli che sono valori laici, ormai patrimonio di tutti, anche grazie ai valori cristiani storicamente affermati.

Ed è proprio la speranza cristiana che ci sorregge, perché Dio è vicino al cammino delle persone nel corso della vita e nella storia.

Con questa speranza accogliamo anche la sfida che proviene dal Buon Samaritano, che cura il ferito e al tempo stesso coinvolge l'albergatore, ossia coinvolge gli altri, coloro che stanno a guardare gli eventi, anche drammatici, che si susseguono. Accogliamo l'invito del nostro vescovo Mons. Giulio Sanguineti ad investire risorse per una informazione più obbiettiva e per la formazione di coscienze mature.

Le associazioni presenti si rivolgono alla comunità cristiana affinché insieme ci si impegni a:

- **sostenere il cammino** di una nuova evangelizzazione, perché sia maggiormente radicato in ciascuno il Messaggio di Gesù Cristo; in Lui è la nostra identità, più che nei simboli;
- **promuovere una campagna informativa** e formativa sui diritti umani, che costituiscono il nucleo fondamentale di una società interculturale;
- **affrontare i problemi** a partire dalla percezione della sofferenza umana e dal riconoscimento della dignità di ogni uomo, non affidandosi a luoghi comuni o a false semplificazioni;
- **promuovere una cultura** politica attenta all'integrazione e alla valorizzazione di tutte le persone;

Acli e Gruppi Missionari della Zona

Incontro con Padre Alex Zanotelli

Erano molte le persone, soprattutto giovani, accorse a Rovato sabato 26 ottobre per sentire una forte testimonianza di vita missionaria da parte di Alex Zanotelli, da 22 anni impegnato a dare dignità alle molte persone che vivono nelle baraccopoli alle periferie delle grandi città nel centro Africa.

Tre sono stati i concetti di fondo espressi da Padre Alex nel suo lungo ed applaudito intervento.

1. Mettersi insieme come società civili per cambiare un modello di sviluppo che uccide la persona. Oggi siamo chiamati a scegliere tra la vita e la morte.

2. Attivarsi per creare dei mezzi di informazione alternativi a quelli dominanti che falsificano la realtà e favoriscono lo strapotere delle multinazionali e dei gruppi politici ad esse collegati.

3. Imboccare la strada della diminuzione degli sprechi in ogni campo, soprattutto delle risorse non riproducibili, altrimenti non avremo futuro, non ci sarà uno sviluppo armonico, ma continue tensioni che sono la causa principale delle guerre nel mondo. Contemporaneamente vanno utilizzate le risorse disponibili come l'energia solare, assicurata l'acqua a tutti i popoli ed i beni che la terra può produrre attraverso scelte appropriate e responsabili.

Tante altre cose molto interessanti sono emerse attraverso gli interventi che ne sono seguiti e che hanno coinvolto positivamente i partecipanti.

Grazie padre Alex, ti siamo vicini.

- **favorire il dialogo** tra società civile ed amministrazioni pubbliche per individuare soluzioni concrete ai problemi sollevati dall'immigrazione.

Siamo convinti che la fraternità universale possa diventare oggi il motore di iniziative economiche e politiche coraggiose ed efficaci per lo sviluppo dei popoli. Crediamo che mettersi in cammino su questo percorso, da verificare periodicamente, sia un obbligo per tutti noi.

a cura della Segreteria

Che meraviglia!

Due settembre 2002. Inizia il nuovo anno scolastico per la Scuola Materna Mazzotti-Bergomi. Genitori e bambini tutti svegli presto, tutti sono ansiosi di arrivare, di vedere, vedere se quel sogno di tanto tanto tempo fa si è avverato.

Poteva essere diversamente? Diremmo proprio di no, questa volta i nostri eroi ce l'hanno fatta.

Entriamo dal nuovo ingresso, che meraviglia, troviamo ad accoglierci la direttrice Suor Giovanna, al settimo cielo dalla felicità, il personale ausiliario presente al completo felici più che mai, le insegnanti tutte nelle loro aule. Ma non abbiamo sbagliato, siamo alla Scuola materna? Ma qui è cambiato tutto, proprio tutto! Finalmente è nata la stella, il nuovo plesso che ospiterà quattro delle otto sezioni di questa Scuola.

Lo stupore di noi genitori è indescrivibile, immenso, certo è che non ci aspettavamo un cambiamento così così... non sappiamo da dove iniziare a raccontare.

Iniziamo dal nuovo plesso? No, no troppo bello, aspettiamo a raccontare. Forse dalla sede che ha cambiato colore? No, dalle aule rimesse a festa, più grandi più luminose con colori nuovi, arredo in parte nuovo. Meglio dai laboratori? dalla palestra? dal nuovo ingresso o meglio dalla nuova cucina? Mah! Siamo troppo meravigliati, stupiti, certo è che aver iscritto i nostri figli qui è stata una scelta giustissima.

Scusateci, non troviamo le parole giuste per descriverla, o forse non ci sono parole, però possiamo dirvi: "Andate a visitare la scuola delle meraviglie". Solo così capirete l'emozione che abbiamo provato noi genitori quel famoso 2 settembre 2002 quando una stella aprì la sua porta ai bambini.

I genitori



La scuola rimarrà aperta anche domenica 15 dicembre dalle ore 10.00 alle 11.30 e dalle 14.00 alle 16.30 per chi desiderasse visitarla.



Scuola Materna Mazzotti Bergomi

Inaugurazione

**14 dicembre 2002
ore 14.00**

“Ricordiamoci che l'educazione è cosa del cuore e che Dio solo ne è il padrone e noi non potremo riuscire a cosa alcuna, se Dio non ce ne insegna l'arte, e non ce ne mette in mano le chiavi”

(San Giovanni Bosco)

Programma

- Accoglienza con la musica della Scuola civica di Chiari
- Taglio del nastro da parte del Prevosto Mons. Rosario Verzeletti
- I bambini consegnano le chiavi al Presidente Piergiorgio Marini
- Invocazione della Benedizione del Signore sulla scuola
- Canto dei bambini del piccolo coro di San Bernardino
- Discorsi delle autorità
- Intrattenimento col mago Jacopo Rubagotti
- Canto dei bambini del piccolo coro di San Bernardino
- Estrazione della lotteria organizzata dai genitori
- Degustazione dolci e dolcetti e zucchero filato per tutti
- Musica
- Visita della scuola vestita a festa per la circostanza.



Apostolato della preghiera

“Perché, grazie all’impegno delle famiglie e all’attuazione di politiche sociali adeguate, i bambini vengano dappertutto protetti e difesi contro ogni forma di violenza”.

Premesso che la prima mancanza di protezione dei bambini è, purtroppo, l’impedire a tanti di loro il bene della vita ricorrendo all’aborto volontario (anche se legalizzato), è giusto e bene che si preghi “perché i bambini vengano **dappertutto** protetti e difesi”. Le condizioni per raggiungere tale scopo infatti variano molto in nazioni e zone diverse a causa delle realtà locali: per l’educazione delle famiglie, per condizioni economiche, per tradizioni e religioni diverse.

Nelle famiglie del nostro territorio, generalmente e per grazia del cielo, i nostri bimbi sono amati e quindi protetti, ma un certo benessere porta, a volte, a permettere il superfluo e ciò non è sempre educativo perché si valorizza l’esteriorità, il comodo, il divertimento non sempre moralmente sano (vedi TV, computer ecc.), meno invece il senso dell’impegno anche con un po’ di sacrificio, proporzionato naturalmente alla loro età. Inoltre non è presente in tutte le famiglie il senso del vivere da cristiani, che favorirebbe la formazione di basi morali tali che essi possano distinguere chiaramente ciò che è il vero bene da ciò che è male, specialmente nell’età dell’adolescenza ed in vista della loro maturazione.

Non possiamo però dimenticare i tanti bambini che, in altre parti del mondo, soffrono la fame e la violenza, vengono sfruttati in lavori inadeguati alla loro età, “usati” per la guerra e per azioni anche peggiori.

Sicuramente Gesù si riferiva a tutti i bambini del mondo quando disse: «Chi scandalizza anche uno solo di questi piccoli, sarebbe meglio per lui... che fosse gettato nell’abisso del mare» (Mt. 18,6-7).

Per comprendere il valore di questa affermazione dovremmo avere ben presente che la nostra vita terrena è un breve passaggio di tempo in cui il nostro modo di vivere stabilisce l’eternità che avremo meritata secondo il giudizio divino, anche per il nostro comportamento verso i bambini oltre che per tutto il resto.

Il prossimo S. Natale ci viene a ricordare comunque che Gesù si è fatto uomo per insegnarci, col suo esempio, a vivere già ora nell’amore del Padre che ci unisce in fraternità amorevole per trovarci poi tutti, a suo tempo, nella gioia eterna.

In parrocchia:

Primo giovedì del mese, 2 gennaio 2003: celebrazione per i sacerdoti, religiosi/e, missionari/e e loro vocazioni; esposizione del Santissimo Sacramento nella cripta di Sant’Agape dalle 15.00 alle 16.00. Seguirà la Santa Messa.

Primo venerdì del mese, 3 gennaio 2003: celebrazione dedicata al Sacro Cuore di Gesù, nella cripta di Sant’Agape con l’esposizione del Santissimo Sacramento dopo la Santa Messa delle ore 9.00 e fino alle ore 11.30 e dalle 15.00 alle 16.00. Seguirà la Santa Messa.

Auguro di cuore a tutte le famiglie un sereno Santo Natale e un Nuovo Anno protette e benedette dal cielo.

Dina Galetti

ASSOCIAZIONE AMICI PENSIONATI E ANZIANI

Con l’occasione delle prossime festività il Direttivo dell’Associazione porge a tutti i Pensionati e Anziani di Chiari, alla cittadinanza e alla Direzione dell’Angelo che ci ospita, i migliori auguri di Buon Natale e di Buon Anno. A tutti i nostri collaboratori, un ringraziamento particolare per l’opera prestata durante tutto l’anno.

Il 1° dicembre 2002 si svolgerà l’estrazione della nostra sottoscrizione benefica: ringraziamo tutti coloro che hanno partecipato con generosità alla formazione del montepremi, e i compratori dei biglietti.

Per le prossime festività sono in programma il soggiorno a Bordighera dal 24 dicembre al 7 gennaio 2003, e il solito veglione di Capodanno nella nostra sede in Villa Mazzotti.

È in preparazione il **programma dei soggiorni per il 2003**, che verrà esposto nelle nostre bacheche e pubblicizzato. Già definito il soggiorno a Torre Molinos (Spagna) dal 27 gennaio al 10 febbraio 2003.

Informiamo infine della chiusura dell’ufficio di via Cavalli, 22 e del trasferimento dello stesso nella nostra sede in Villa Mazzotti.

Rinnoviamo i nostri auguri a tutti e... ci rivediamo nella nostra Sede in Villa Mazzotti.

*Il Presidente
Luciano Leni*

AVVISO IMPORTANTE

Coloro che desiderano ricevere gratuitamente, per due mesi, il quotidiano “Avvenire” possono compilare e spedire alla redazione del giornale l’apposito stampato che è a disposizione in fondo alla Chiesa sull’apposito distributore. È questo un modo per accostarsi al quotidiano dei cattolici e apprezzarne il valore.

CLARENSE
89.800 **NEWS**

Notiziario clarense

Dom. ore 12.15 / 17.30

Lun. ore 10.00

Mar. ore 18.00

Chiari nei quotidiani

Ven. ore 18.00 / Sab. ore 10.00

I giovani lasciati al presente

È di questi tempi una ricerca scientifica sulla situazione dei giovani in Italia ad opera del Censis: «*I giovani lasciati al presente*». È stata condotta su un campione di 1500 giovani in età compresa tra i 15 e i 30 anni, dato il fenomeno dell'adolescenza lunga. Se ne stralciano alcuni dati.

Riguardo ai modelli di riferimento, il 43,8% afferma di non aver nessun modello cui ispirarsi; il 20,8% di riferirsi a qualche persona importante e influente; il 10,8 a cantanti o sportivi o attori famosi (questo soprattutto gli adolescenti dai 15 ai 18 anni). Sono generalmente soddisfatti del mondo in cui vivono, eccetto i giovani fino ai 23 anni e specialmente gli adolescenti dai 15 ai 17 anni, che dichiarano esplicitamente la loro insoddisfazione. Fanno molto conto sull'amicizia e sulla vita di gruppo, numeroso o abbastanza numeroso da parte dei giovani, o gruppo sempre più selezionato in base all'età. La loro preferenza generalmente è per il gruppo spontaneo, meno per le associazioni: sportive (36,1%), di volontariato (29,9%), religiose-spirituali (28%), culturali (18,2%). Mantengono contatti vivi e immediati tra di loro, favoriti dai nuovi mezzi di comunicazione, specie il telefonino. Riguardo alla vita affettiva, i giovani si dicono appagati e sicuri (67,6%). I ricercatori rilevano però: «Questo senso di appagamento così pieno sembra aver poco a che fare con l'amore, o almeno con l'idea dell'amore "per sempre", su cui investire una parte o tutta l'esistenza. Consapevoli che nella dimensione affettiva, come in tutte le altre, il gioco della vita è ormai diventato veloce e non lascia tempo di fermarsi per progettare piani elaborati, sanno che la storia o le storie che determinano oggi tanta gioia, pur

avendo un futuro, sono comunque episodi, ciascuno chiuso e separato dal passato e del futuro».

Riguardo alle paure, i giovani mettono al primo posto la guerra (85,3%) e la pedofilia (78,1%) (quest'ultimo tra i 28 e 30 anni). Successivamente la sofferenza interiore (69,8%), il vandalismo (68,6%), il dolore fisico (66,6%), la violenza (66%), lo sfruttamento dei Paesi poveri (62,3%), la morte (61,5%), la solitudine (57,6%), l'incertezza del futuro (50,6%) ecc.

Ritengono trasgressivi l'uso delle droghe pesanti (79,8%), quello delle droghe leggere (48,7%) e l'ubriacarsi (41,3%). Continuano a pensare al tempo libero «come spazio da dedicare all'ozio, come momento del non impegno, dell'evasione fine a se stessa». Il giovane ascolta la musica moderna (90,8%), esce con gli amici (89,9%), guarda la televisione (73,1%), passeggia (62,7%), legge (60,9%), fa attività sportive (55,5%) ecc. Come luoghi di ritrovo preferiscono i bar e le birrerie (72,8%), la casa degli amici (44,9%), la strada (26,4%), il cinema (22,5%), le discoteche (22,4%).

Come lavoro soltanto il 57,2% è lavoratore dipendente con contratto a tempo indeterminato; il 48,8% non ha una occupazione stabile.

Per quanto riguarda i problemi spirituali o religiosi, la più parte non ne sono interessati il (66%), tale percentuale aumenta ancora fra quelli dai 15 - 17 anni (78,1%) specie fra i maschi. Secondo i ricercatori, la grande maggioranza dei giovani di oggi vive nel "presente", nel senso che è soddisfatta dell'oggi e di quello che ha, non ha progetti per il futuro, né ha voglia di farsi un proprio progetto di vita per il futuro. È appiattita sul presente e preferisce le relazioni e i progetti di im-

mediata fruibilità, data l'incertezza che porta con sé il futuro, specie in questi tempi. È di speranze "corte".

Naturalmente, come ogni ricerca, anche questa, pur scientifica, ha un significato relativo, perché ogni giovane è un mondo a sé e va compreso per quello che è in realtà e rappresenta effettivamente. Sono indicazioni utili per scoprire le tendenze del momento. Quello che nei risultati della ricerca allarma è la situazione dei giovani dai 15 ai 17 anni, insoddisfatti, senza ideali e scoraggiati. Le loro reazioni sono difficili da analizzare. I più decisi sono violenti, specie con i famigliari, da cui non possono temere alcun intervento afflittivo. I timidi si chiudono sempre più in sé stessi. In casa sfogano i loro malumori. Ogni giorno sono variabili. Passano dal mutismo a manifestazioni esagerate. Non ammettono contraddizioni o limiti. Data la fiducia che riscuote generalmente la famiglia (per il 38,3% degli intervistati la famiglia è un "valore" e per il 44,7% è "una sponda su cui poter contare") è necessario che essa si proponga seriamente il problema formativo dei figli, specie in questa età, anche se il dialogo con loro diventa sempre più difficile. Non si risolvono tali problemi accontentando i figli e riempiendoli di beni, né lasciandoli a briglie sciolte. Né si sconfigge la paura che prendano strade sbagliate concedendo loro ogni cosa. È necessario il dialogo, anche se non sembra raggiungere subito i risultati sperati. È necessaria la collaborazione con la scuola, senza preoccuparsi solo dei risultati scolastici e della difesa dei figli dagli insegnanti, come li opprimevano con le loro pretese riguardo allo studio. È necessaria la collaborazione con la Chiesa per coltivare gli interessi religiosi, indispensabili per una crescita interiore.

È necessaria la collaborazione con quanti vogliono bene ai propri figli. Se per tempo fossero inseriti in associazioni, il compito sarebbe più facile. Lasciamo cadere le solite geremiadi sulla società attuale, sulla TV, sulle istituzioni inadempienti. Possono essere degli alibi ad una azione diretta, impegnata, coraggiosa, a lungo termine. È necessario creare in famiglia un clima di serenità, in cui tutti si sentano a loro agio, possano esprimere le loro esigenze e vi trovino una risposta ragionevole.

D.R.F.



Oratoriamo in gruppo



È proprio vero, un oratorio è bello, convincente e propositivo se in esso vi sono dei gruppi giovanili attivi e protagonisti, uniti in unica cordata di amicizia fondata sulla parola di Gesù. È facile trovare in oratorio tante “compagnie” di amici; meno facile invece il lavoro educativo per far sì che questi amici si configurino come gruppo in cui l’oratorio diventi per loro luogo e spazio per vivere esperienze di aggregazione, scambio e condivisione di valori. Da qui sorge l’esigenza urgente di un oratorio che faccia proprio da ponte per quei giovani che dalla sella del loro *scooter*, o dal muretto che delimita il cortile dell’oratorio, assistono da spettatori a quanto accade in cortile, sotto il porticato o all’interno del bar-pub.

Ma a Samber ci sono i gruppi d’età giovanile?

Dai 14 ai 18 anni l’oratorio ha 5 gruppi ben consolidati: il gruppo dei quattordicenni, il cui ritrovo è il mercoledì sera oppure la domenica pomeriggio con Gigi, Glauco, Lorena, Stefano e Barbara; il gruppo dei quindicenni, il cui ritrovo è il venerdì sera con Tiziana, Alessandra, Marinella e Roberto; il gruppo dei sedicenni, il cui ritrovo è il giovedì sera con Silvana e Dario; il gruppo dei 17-18enni, incontro mensile con il don, Michele e Giovanni.

La novità di quest’anno sono i “Magoni”, un gruppo di circa 15 ragazzi di differenti età sorto proprio dalla scelta educativa di

voler fare da ponte con la strada, avvicinando e aiutando chi sta ai margini con aria indifferente, chi è più soggetto a creare disturbo all’ambiente, chi è insomma più esposto al rischio di quanto di negativo la società propone. Il nome del gruppo risale a Michele Magone, un giovane garzone del primo oratorio di don Bosco recuperato dal santo della gioventù alla stazione ferroviaria di Carmagnola. Le memorie biografiche di don Bosco ci dicono che Michele Magone era il “Capo banda” di una compagnia di piccoli malviventi il cui divertimento era quello di far deragliare i treni. Michele Magone, dall’incontro con don Bosco, divenne poi un ottimo animatore e collaboratore all’oratorio di Valdocco.

I “Magoni” del Samber si incontrano ogni venerdì sera con il don e due educatori, Michele e Giovanni; il gruppo è reduce da una vivace esperienza di aggregazione vissuta a Provaglio sul lago d’Iseo. I “Magoni” sono pure impegnati nella proposta calcio della società sportiva dell’oratorio - Juniores a 6 - allenati da Mauro Consolini e Alberido. Per questi allenatori è già in fusione un trofeo della pazienza... Unico momento di gloria: una vittoria, a tavolino ovviamente!!!

Group’s life, vita di gruppo, così è iniziata l’avventura per circa 80 adolescenti-giovani del Samber, chi a Peio in una baita in montagna, chi a Montisola. Il don che coordina l’équipe degli educatori ha offerto un pacchetto formativo diviso in tre argomenti da trattare rispettivamente nelle tre tappe dell’anno pastorale. In questa prima tappa si sta affrontando per i 14-16enni e Magoni l’argomento droga (spinelli e altro di simile) attraverso dibattiti, filmati, esperienze a diretto contatto con una comu-

Da Guarapuava scrive
Mons. Giovanni Zerbini



Da più di un mese sono qui, dopo aver trascorso un mese e mezzo in Italia, a Roma e a Chiari. Ringrazio di nuovo tutte le premure di cui ho goduto a San Bernardino da parte di tutti i Salesiani. Vi ricordo volentieri e chiedo al Signore che vi accompagni nei vostri impegni educativi e pastorali e familiari. Al mio ritorno in diocesi ho avuto la soddisfazione di dedicare un’altra chiesa nuova - è la quarta in Guarapuava in questi otto anni - costruita con sacrifici dai parrocchiani di un bairro della città. Nei giorni 19 e 20 ottobre si è realizzata una grande manifestazione di fede, che ha riunito, in uno spazio chiamato “Praga da fé”, oltre centomila fedeli, per celebrare la conclusione delle “Santas missões populares”, organizzate in tutta la diocesi in questi ultimi due anni. Così si sono messe le basi per continuare la missione in ogni parrocchia e comunità rurale, come impegno per la lettura della Parola, la frequenza alle celebrazioni della domenica e l’apertura di spazi fisici e di partecipazione per adolescenti e giovani. Stiamo seminando. Il Signore faccia fruttificare!

Il lavoro pastorale è abbastanza intenso. Per fortuna ho il vescovo coadiutore che collabora intensamente. Auguro ogni bene e vi saluto fraternamente.

† Giovanni Zerbini

nità di recupero e lavori vari di interazione. Il gruppo 17-18enni ha invece iniziato un dialogo aperto sul tema dell’affettività.



Piccola Accademia di Musica

È trascorso giusto un anno da quando la bellissima fiaba di De Carli e Clapasson si è realizzata, come per magia, nella suggestiva Chiesa di Palazzo Pignano, divenendo per grandi e bambini ascolto vero, appassionante e commovente. Ed ecco il nuovo CD *Il giardino del gigante* del Piccolo Coro di San Bernardino, gruppo di circa 50 bambini che lavora all'interno della Comunità dei Padri Salesiani, per promuovere la cultura, la musica, il bel canto, il gusto per quell'arte che ci affina, ci rende belli dentro, porta messaggi di speranza. Dallo scorso novembre nessuno ha più dimenticato le emozioni, la fatica, l'impegno, virtù che i bambini coltivano all'interno del coro giorno dopo giorno, prova dopo prova, per essere uomini e donne migliori domani, allenati all'impegno, alla fatica, alla conquista di obiettivi ambiziosi, come l'incisione della favola, con lo sforzo quotidiano che comporta spesso rinunce e sacrifici. Valori, questi, che la società di oggi sembra aver debellato, per cedere il posto al pressapochismo, al tutto subito senza troppo sforzo.



Tanti progetti ed impegni ci attendono anche quest'anno. Ricordiamo oltre alle animazioni liturgiche, il tradizionale *Concerto di Natale* il giorno 14 dicembre alle 20.45 nella nostra Chiesa di San

Bernardino sempre in sinergia e collaborazione con le più grandi del Coro Nuova Armonia, oltre alla rappresentazione della favola musicale a Brescia nei primi mesi dell'anno e a San Bernardino in occasione dell'inaugurazione della nuova struttura.

Parte invece per il Coro "Nuova Armonia" un nuovissimo progetto: affidate all'eccezionale vena compositiva del maestro Domenico Maria Clapasson, le ragazze del coro si preparano ad incidere una *Messa nuziale* per coro femminile ed orchestra, che presenteranno alla città di Chiari certamente il prossimo anno.

L'invito a questi numerosi appuntamenti che la Piccola Accademia propone con i suoi due gruppi corali è rivolto innanzitutto ai nostri Salesiani che ci sostengono con fiducia, a tutta la comunità di San Bernardino, ai genitori e ragazzi dell'oratorio, alla città di Chiari.

Ilario Cucchi
Presidente della Piccola Accademia



Classe 1941, la classe del Prevosto, in festa.

Palasport San Bernardino

Affitto serale per partite libere a calcetto - pallavolo - basket.

Informazioni e prenotazioni
Giandomenico Rossi 3280559813

Savio Club

Sabato alternativo per ragazze delle elementari e medie dalle 16.00 alle 17.30
danza / ricamo
lavori artigianali

Sala attrezzata

Compleanni, feste di gruppo, lauree e altro.

Informazioni e prenotazioni all'oratorio - chiedere di Gigi

P.G.S. Samber '84

- ⊙ *Scuola di pallavolo femminile nel palasport San Bernardino dalla quinta elementare alla terza media*
- ⊙ *A partire da gennaio fino a maggio ogni mercoledì dalle 16.30 alle 18.30 - 20 lezioni*
- ⊙ *Quota di iscrizione 60 euro (entro lunedì 23 dicembre da don Mino o suor Caterina)*

Under 19 femminile

- ⊙ *A partire da gennaio fino a maggio - tutti i sabati pomeriggio dalle 16.30 alle 18.30*
- ⊙ *Quota di iscrizione 50 euro (entro lunedì 23 dicembre da don Mino o suor Caterina)*
- ⊙ *La squadra parteciperà ad un torneo primavera con la P.G.S. di Milano*

Veglione 2003 a Cevo

- ⊙ *Per adolescenti (dalla terza media) e giovani*
- ⊙ *Dal 30 dicembre al 2 gennaio*
- ⊙ *Iscrizioni aperte fino a domenica 22 dicembre*



Scuola di sport (... ma non solo) a Samber

Ai primi di settembre con la generale ripresa dell'attività sportiva dopo la pausa estiva, è iniziata la nuova esperienza della Scuola Calcio organizzata e gestita presso le strutture dell'Oratorio Centro Giovanile di San Bernardino, congiuntamente dalla Polisportiva Giovanile Salesiana Samber 84 (associazione sportiva che opera da quasi venti anni all'interno dell'oratorio) e dell'A.C. Chiari.

In effetti la definizione di "scuola calcio" è estremamente riduttiva e non rispecchia assolutamente gli intenti e gli obiettivi che questa iniziativa vuole perseguire; il termine corretto per definire l'attività che "viene svolta nelle giornate di allenamento è "scuola di educazione motoria e di avviamento alla pratica sportiva". Il fine che gli insegnanti vogliono raggiungere è infatti quello di stimolare ed educare la coordinazione motoria dei bambini con esercizi assolutamente non specifici alla pratica del gioco del calcio, ma più in generale utili a qualsiasi attività sportiva. In un incontro di condivisione di questi obiettivi con i genitori dei bambini, è stata più volte sottolineata questa finalità, illustrando che, dopo questi anni di formazione, non si ritroveranno un piccolo Del Piero o un Vieri "in erba", ma sicuramente un ragazzo che avrà appreso a conoscere e coordinare i propri movimenti, scoprendo, magari, di essere più portato alla pratica della pallamano, del basket, di un qualsiasi altro sport o, solo, di divertirsi e giocare in compagnia.

L'accordo di collaborazione tra le due società sportive, siglato la scorsa primavera, prevede che la gestione sportiva sia a carico dell'A.C. Chiari, che ha delegato questa attività al responsabile del settore giovanile della società, Gianfranco Parma ed al tecnico Stefano Baldini, entrambi diplomati ISEF, accreditati dalla Federazione Italiana Gioco Calcio e, nonostante la giovane età, con diversi anni di esperienza nel settore.

Il compito della P.G.S. Samber 84, oltre a quello di coordinare l'attività svolta presso le strutture dell'Istituto



Salesiano (a questo riguardo va rivolto un sentito ringraziamento al direttore sportivo dell'associazione Luigi Piantoni, che dedica a questa esperienza tantissimo tempo libero, o presunto tale, vero Gino?) consiste nel garantire che i bambini maturino non solo dal punto di vista sportivo/motorio ma, e soprattutto, da quello educativo, applicando anche in questo campo i principi cari a San Giovanni Bosco. Il ruolo del "cortile" tanto caro al santo di Valdocco può tranquillamente, ai giorni nostri, venire interpretato dal campo da gioco ed il 'metodo preventivo' trovare espressione nell'interesse del giovane per la pratica sportiva.

Il nuovo incarico dell'oratorio Centro Giovanile di San Bernardino, don Mino Gritti, nel suo discorso di insediamento ha sottolineato più volte l'importanza dello sport e della musica come colonne portanti dell'animazione e dell'aggregazione giovanile.

La collaborazione con l'A.C. Chiari permette alla P.G.S. Samber 84 (che, ricordiamolo, è un'associazione basata sul volontariato e di conseguenza sulla buona volontà di persone che credono fermamente nella valenza educativa dello sport, soprattutto se praticato in un ambiente lontano "anni luce" dall'esasperazione agonistica tanto diffusa al giorno d'oggi) di fornire alla comunità un servizio di qualità professionalmente elevata: non sempre viceversa erogabile quando ci si basa esclusivamente sul volontariato.

Guardandolo dal punto di vista dell'A.C. Chiari, questo accordo consente sì di aumentare considerevolmente la "base" di bambini su cui impostare il lavoro di avviamento alla pratica sportiva, ma anche di instaurare un rapporto più stretto con il territorio e di sfruttare le capacità educative di un ambiente oratoriano. Al termine del ciclo di formazione, al compi-

mento dei nove anni ed in base alla predisposizione del bambino, i responsabili delle due società sportive di comune accordo proporranno ai ragazzi (o meglio, ai rispettivi genitori, che hanno ed avranno sempre il diritto ed il dovere di decidere del futuro del proprio figlio) di continuare l'attività calcistica entrando a far parte delle squadre Pulcini dell'AC. Chiari e della P.G.S. Samber 84.

L'interesse suscitato da questa iniziativa è andato oltre le più rosee previsioni dei dirigenti delle due società sportive. I primi allenamenti di settembre sono iniziati con la presenza di una quarantina di bambini di età compresa tra sei e gli otto anni. Il passaparola tra i ragazzi, e la presa di coscienza da parte dei genitori della validità dell'iniziativa, hanno fatto sì che nel giro di qualche settimana il gruppo di bambini sia cresciuto fino alla ragguardevole cifra di ottanta presenze, creando tra l'altro problemi di sovraffollamento o obbligando gli organizzatori a pianificare un ulteriore giorno di allenamento (attualmente si svolgono nei giorni di lunedì e venerdì, in due turni dalle 16.30 alle 17.30 e dalle 17.30 alle 18.30 e si sta pensando ad ulteriori due turni nella giornata di mercoledì). I corsi si svolgono, nei mesi più clementi dal punto di vista meteorologico, sui campi sportivi dell'oratorio e, nei mesi invernali, nel Palazzetto dello sport dell'Istituto Salesiano.

Il colpo d'occhio che ha ricevuto chi ha avuto l'occasione di frequentare San Bernardino nelle giornate di addestramento è stato entusiasmante: vedere gruppi di quaranta bambini tutti vestiti di bianco in divisa da allenamento, che seguono gli insegnamenti degli istruttori scorazzando per i campi, è un'emozione che riconcilia con il mondo dello sport.

Giorgio Cavallet



Peccato non leggerlo

Da tempo i Vescovi sostengono la necessità di lavorare in vista di una nuova evangelizzazione, cercando nuovi strumenti per comunicare il Vangelo in un mondo che cambia. Un ruolo in tal senso può essere svolto anche dalla cosiddetta stampa cattolica, un tempo chiamata "la buona stampa", strumento di formazione, comunicazione ed anche di cultura.

Possiamo affermare che è un **peccato non leggere** innanzitutto perché è necessario, anzi moralmente obbligatorio, alimentare la formazione cristiana, oggi più che in passato, quando la società ed il vivere comune erano naturalmente più impregnati del sentire religioso: "Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio". (Rm 12,2). E ancora: "Il cristiano è consapevole di avere una speciale responsabilità negli ambiti deputati a elaborare e a trasmettere la cultura: scienza, arte, scuola, comunicazioni sociali". (Catechismo degli adulti, n. 1163). In secondo luogo per l'oggettiva buona qualità di molta stampa di ispirazione cristiana oggi disponibile, purtroppo quasi più stimata e considerata all'esterno che dalla nostra comunità. Tra le numerose testate meritano di essere segnalati:

Avvenire, quotidiano di ispirazione cattolica; da alcuni mesi ha rinnovato la veste grafica divenendo più attraente, moderno, giovane e confermandosi uno strumento in grado di fare sia formazione che cultura.

Famiglia cristiana, settimanale di grande diffusione ed adatto ad ogni famiglia, non solo cattolica.

Altra testata, poco conosciuta, ma da apprezzare almeno dalla comunità parrocchiale è **La Voce del Popolo**, settimanale diocesano bresciano indispensabile per seguire la realtà della nostra diocesi, le attività, le proposte, e la parola del Vescovo di prima mano; la rivista è però attenta anche ai problemi sociali italiani ed internazionali. La natura di settimanale e l'impostazione rivolta, come indica il nome, al popolo, lo rende uno strumento utile, non difficile, veramente alla portata di ciascuno.

In un messaggio che il Vescovo di Brescia ha dedicato all'argomento vengono sottolineate alcune buone ragioni per leggere **Avvenire**: ... è uno strumento indispensabile per il dialogo e la presenza dei cattolici in Italia. Una presenza che, pur tante volte complessa e discussa, ha contribuito notevolmente alla crescita del Paese... è Voce dei

cattolici italiani, da non lasciar spegnere, pena l'impovertimento dello stesso pluralismo, oltre che limite al proprio diritto di esistere e contribuire al bene comune... è un giornale che aiuta nelle scelte non facili e quotidiane in un tempo di disorientamento, di omologazione culturale, di mancanza di discernimento. In una stagione dove tutte le scelte vengono messe sullo stesso piano serve uno strumento che orienta, che aiuta a fare un poco di ordine, che mantiene una scala di valori.

Per il Vescovo il quotidiano cattolico vuole essere dentro la storia senza per questo distogliere lo sguardo dalla Parola, dal Magistero, dalla Dottrina sociale della Chiesa... è prezioso anche per una questione che si va sempre più rivelando scottante: l'identità dei cattolici che devono confrontarsi con molteplici diversità. Un giornale che aiuta ad essere aperti senza smarrire i propri valori; aiuta anche i cattolici impegnati in politica dentro diversi schieramenti a non tradire un patrimonio ideale comune. **Avvenire** accanto ai temi cruciali dell'ora storica che stiamo vivendo, tratta anche questioni che toccano la vita quotidiana di tutti e offre una buona occasione di crescita culturale guardando con attenzione ed intelligenza ai fenomeni letterari, cinematografici e televisivi.

In parrocchia si è già dedicata la giornata di domenica 17 novembre alla diffusione della rivista **Famiglia Cristiana**. Il prossimo 15 dicembre si riproporrà l'attenzione su **Avvenire**.

Alcune forme di abbonamento posso essere le seguenti:

Avvenire, 2 numeri settimanali, più "Popotus". Merita attenzione la combinazione del quotidiano più il giornale dei bambini, in promozione a 65 euro all'anno, con un risparmio del 30% (www.avvenire.it).

Avvenire più la rivista "I luoghi dell'infinito", il primo martedì del mese a 16 euro.

Avvenire più "Noi genitori e figli" l'ultima domenica del mese a 11 euro.

La Voce del Popolo, settimanale bresciano, 41,50 euro (www.lavocedelpopolo.it).

Famiglia Cristiana, settimanale, 99,45 euro (www.stpauls.it).

Pure edito dalla S. Paolo, oltre al **Giornalino**, c'è **G Baby**, un regalo per i più piccoli: 11 numeri a 15 euro.

Per sottoscrivere eventuali abbonamenti è possibile anche rivolgersi al sig. **Piero Bontempo** presso la **Biblioteca Don Luigi Rivetti, via Garibaldi 3**.

a cura di Aldo Apollonio

Nasce in... una stazione speciale

Nell'ambito del progetto annuale 2002/2003 "Conosco il mio paese", i bambini della scuola dell'infanzia Pedersoli da alcuni anni sono alla scoperta delle varie strutture cittadine. Dopo aver osservato la campagna, le piazze, le strade e i ponti, in questo anno scolastico i bambini hanno iniziato il percorso visitando la stazione di Chiari. In una bella giornata di novembre, muniti di macchina fotografica, videocamera e registratore per documentare quanto avrebbero visto, si sono recati in questo luogo che da sempre suscita fascino, stupore, immaginazione anche da parte di chi non ha avuto esperienza diretta.

I nostri bambini sono stati accolti dagli operatori delle ferrovie che hanno mostrato loro quegli ambienti che generalmente non sono aperti al pubblico. Dopo un'attenta osservazione sul luogo è seguita, a scuola una riflessione sulla giornata: i bambini hanno rappresentato graficamente e raccontato quanto visto e non solo, perché, si sa, ai bimbi la fantasia non manca, quindi i loro racconti e disegni sono carichi di forti immaginazioni.

Insegnanti e bambini non si sono "accontentati" di quanto fatto e... così tutti al lavoro, con l'aiuto di alcuni genitori di buona volontà, stanno trasformando il salone della scuola in una grande stazione. Una stazione davvero speciale, perché si prepara ad accogliere Gesù che quest'anno nasce proprio qui ed incontra tutti i bimbi di ogni parte del mondo, che passano con il treno dalla scuola dell'infanzia Pedersoli. Il treno, grande mezzo di trasporto, che i nostri bambini hanno conosciuto fin dai primi giorni di scuola conversando con i compagni circa le località estive raggiunte da ciascuno con mezzi diversi, tra cui proprio il treno. Il treno, che li accompagna durante la settimana per indicare i loro incarichi, che li rallegra con le sue canzoni e filastrocche e li unisce in un grande treno di bimbi tutti diversi, ma con un'unica voglia di stare insieme, di condividere le meravigliose esperienze che vengono proposte e gli antichi ma sempre nuovi messaggi di solidarietà, di amicizia, di condivisione e di pace che, se portati dai bambini, danno una nota di colore al mondo.

Ciuf-ciuf **Buon Natale** ciuf-ciuf...





I mandolinisti clarensi

«Chi l'arès mai dit che a Ciare, agn andré, gh'èrem 'n'orchestrina de mandulì, chitare, flauto e violoncello!...».

Non siamo riusciti a raccogliere nemmeno un nome tra i dodici componenti del *Circolo mandolinistico clarense Concordia*. Certo bisogna tornare indietro probabilmente di settanta, ottant'anni, forse di più. Immaginiamo che si siano esibiti in qualche teatrino, che siano andati in tournée in provincia, che abbiano accompagnato, con la loro musica, matrimoni o altre importanti ricorrenze. Che abbiano avuto un posto per le prove e qualche sposa o sorella pronta a pulire e stirare quegli abiti così eleganti. Chissà chi era il direttore, forse il violoncellista.

È proprio vero che la tradizione musicale clarense si perde nella proverbiale notte dei tempi.

Ricordo di un amico

Pierangelo Gozzini è il quarto da sinistra nella prima fila in alto. Da grande diventerà primario di traumatologia presso il nostro ospedale ed eserciterà per oltre vent'anni. Amici dai tempi del collegio Rota, la sua scomparsa per me, e per tutti noi, è una ferita ancora aperta e la sua memoria incancellabile. La fotografia è a tradizionale ricordo della fine d'anno scolastico: siamo a metà degli anni Cinquanta, tutti vestiti e ordinati come Dio comanda.

«Gh'era mia tat de schersà, sota la diressiù dei salesiani. Amparà ta 'mparàet

per fòrsa, sèmp(er) tecàcc ai liber. Ogne tat 'na partidela a balù o a picanelo sota 'l pórtèch... Tòte le matine santa messa e mé i ma faa sèmp(er) servì: aanti a sunà i campanei che fóm la quadriglia...».

Tra gli altri si riconoscono Mauro Paganì, e tutti sappiamo quale carriera musicale abbia percorso, Silvano Mercandelli, Paolo Grassini, Guido Bianchetti, Piero Pighetti, Franco Navoni, Roberto Dall'Olio, Pietro Vescovi, Pier Luigi Marini, Franco Craighero, Piergiorgio Pelati, Ugo Pedrazzoli, Attilio Pedrinelli, Oreste Grassini, Dino Mazzotti, Tullio Angoli, Giovanni Facchi...

Al centro il rettore, don Sbernini, poi don Zanardini e don Beniamino. Il terzo seduto da sinistra si chiamava Ghidoni ed era l'addetto alle cucine. A lui, di nascosto, chiedevamo un panino



Gruppo OMG Chiari

Si comunica che la raccolta tradizionale di fine anno di ferro, vetro e vestiti a cura dell'operazione **Mato Grosso** non potrà aver luogo per motivi organizzativi, pochi mezzi e poco personale. Tale raccolta viene spostata nel periodo di Pasqua. Si pregano tutti coloro che trattengono materiali da destinare a noi di voler cortesemente e pazientemente trattenerli fino a Pasqua. Ci scusiamo per aver creato problemi e inconvenienti, contiamo sulla vostra comprensione.

in più, «ti ricordi, vero, caro amico Pierangelo?».

Alla redazione, ai lettori ed agli amici i più cari auguri di liete feste.

Franco Rubagotti

Alla Biblioteca don Luigi Rivetti sono pervenute alcune copie del cofanetto pubblicato dalle "Edizioni Moretto" contenente il romanzo di Agostino Tur-la **La statua di sale** e la raccolta di racconti **Aria di paese**.



Informazioni ed acquisto € 15 presso la "Biblioteca don Luigi Rivetti"

Ultimissime

G. S. Pallavolo Chiari

Anche quest'anno per la pallavolo Chiari è stato foriero di grosse novità. Durante l'estate, infatti, è stata perfezionata la fusione con la Pallavolo Castelvovati, che ha portato ad una "esplosione" del settore giovanile, soprattutto femminile, con l'iscrizione di 5 squadre tra Under 13, Under 15 e Under 17; l'organico delle squadre è completato da una Under 13 maschile, una Terza Divisione maschile, una Seconda e una Prima Divisione Femminile. L'aumento di atleti ha causato non pochi problemi organizzativi, superati dalla buona volontà e dalla disponibilità dei dirigenti, supportati sempre e comunque dal prezioso aiuto dei genitori, sempre più coinvolti anche nella struttura dirigenziale del Gruppo. Da segnalare, inoltre, la ricerca della qualità nel gruppo allenatori, con cinque ragazzi che stanno per conseguire il brevetto di allenatore, al fine di mettere maggiore preparazione al servizio dei giovani atleti.

Il fiore all'occhiello della società resta la prima squadra maschile, che quest'anno milita nel campionato regionale di Serie C. E qui c'è la seconda novità, e cioè il ritorno in panchina del clarense Mario Facchetti che, dopo aver portato l'Ospitaletto in B, torna alla società di origine. La mossa si è rivelata efficace: dopo quattro brutte sconfitte, il Chiari ha sfoderato una grossa prestazione, costringendo il Soresina, prima della classe, ad un tiratissimo tie break.

Inoltre, grazie alle manifestazioni dell'anno scorso, si è registrato un ulteriore incremento delle iscrizioni ai C.A.S. Minivolley, ormai quasi 60, ed anche un aumento del pubblico nelle partite casalinghe di tutte le squadre, che si disputano nel Palasport di via SS. Trinità. Insomma, l'anno si prospetta di grande impegno, ma siamo certissimi che i risultati di tutte le squadre, ma soprattutto l'impegno e il divertimento dei ragazzi coinvolti, ripagheranno ampiamente gli sforzi profusi.

Andrea Capelletti

A. C. Chiari

Il Campionato di calcio di eccellenza è giunto (mentre scrivo è lunedì 18 novembre 2002) alla decima giornata.

Dire come si sta comportando il Chiari mi è abbastanza arduo. Vedo una situazione un po' confusa. Avevo già sottolineato che la campagna d'estate era stata condotta dalla dirigenza della società con baldanza e sembrava aver prodotto il risultato di un organico di tutto rispetto, in grado di alimentare buone speranze. La realtà del campionato ha messo in dubbio parecchie certezze e continua a far vacillare le aspettative di una corsa comoda almeno in alta classifica. La dirigenza è già corsa ai ripari in un paio di occasioni sia rinnovando lo staff tecnico che cercando di rinforzare il parco dei giocatori per cercare un maggior equilibrio tra i reparti della formazione.

A tutt'oggi abbiamo ancora una squadra che funziona, come si dice, a corrente alternata. È strano vedere una squadra che, dopo l'esitante pareggio della prima giornata, ha proseguito il campionato alternando, con sconcertante regolarità, vittorie meritate a sconfitte pesanti. Perfino si nota che le partite migliori dei neroblu risultano quelle con le squadre più forti, mentre contro squadre meno quotate i nostri soffrono. Esempio la situazione citando i risultati della nona e della decima giornata. Nel primo caso il Chiari ha superato con sicurezza la Nuova Albano, che è arrivata a Chiari imbattuta e prima in classifica.

Nella domenica successiva i ragazzi di mister Cabrini hanno perso per 2-0 a Lonato contro una squadra di bassa posizione. Come interpretare la situazione e come risolverla? Per fortuna mia la cosa tocca ad altri. Credo che possiamo confidare nella passione della dirigenza e nella capacità dello staff tecnico.

Ancora una vittima?

Invito tutti a sperare che la notizia venga presto destituita di ogni fondamento di verità. Nell'attesa vi riferisco quel che conosco dei fatti. In Inghilterra il calcio sembra aver trovato un'altra vittima da sacrificare ad un esecrabile modo di vedere lo sport. Alcuni tecnici inglesi, e si fanno grossi nomi, sono certi di aver individuato in un bambino di, pensate, sei anni l'erede del campione David Beckham. Questi signori hanno sprecato non so quanti aggettivi

alla vista di quello che il frugoletto sapeva combinare in campo rispetto ai suoi coetanei. Figuriamoci se non si è scatenata subito la concorrenza tra le più importanti scuole di calcio della nazione per assicurarsi il diritto di ammaestrarlo calcisticamente. Io sono rimasto colpito dalla stupidità, dall'ignoranza e dalla crudeltà di quanti si sono affollati attorno al piccolo fenomeno. Come non hanno pensato che quel bambino stava semplicemente giocando e divertendosi e che domani potrebbe, come fortunatamente è nella natura dei bambini, annoiarsi con il calcio e divertirsi con altri giochi? Come fanno a non saper che l'età può portare anche una crescita fisica diversa da quella che ci si aspetta? Ma soprattutto come hanno potuto pensare di rapinare ad un bambino di sei anni la sua infanzia, la sua educazione, le sue amicizie? Per il suo bene, auguro a questo bambino di sbagliare presto un rigore.

Bruno Mazzotti



Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 3 modalità

1. Conto corrente postale con bollettino che puoi trovare in Chiesa e negli Uffici postali;
2. Carta di Credito (tel. 800-825000);
3. Versamento in banca (chiedi alla tua).



Parliamo di televisione

Tv in mutande

La macchinetta dell'Auditel governa, a quanto sembra, la morale pubblica e privata. Per fare crescere gli ascolti in TV "spogliarsi" sembra ormai l'unica strada vincente. Il direttore di Raiuno, Fabrizio Del Noce, ha commentato da par suo l'alzata d'ingegno del Gianni nazionale dichiarando: *Dopo una settimana in cui si celebravano funerali anticipati per Uno di noi, Morandi ha avuto una reazione da grande artista.* (sic!)

E questo la dice lunga sui criteri con i quali i responsabili delle trasmissioni televisive esprimono giudizi di merito. Ma che Morandi nello *show* della Lotteria Italia sia uno di noi, sembra confermato dall'impennata degli ascolti passati in 7', dopo l'annuncio dell'improvvisato spogliarello, dal 22% ad oltre il 30%.

Meglio però ha fatto *C'è posta per te* quando la Littizzetto, ospite della De Filippi, ha depilato in diretta un polpaccio del famoso ciclista Cipollini. Mentre Morandi cresce nella stima del Direttore di Raiuno, Fabrizio Frizzi è pronto a dichiarare: *Con questa Raiuno non lavorerò più. Finché ci sarà Fabrizio Del Noce a dirigere, non ci sarò io!* E già si profila il sostituto di Frizzi nel programma *Per tutta la vita*, che per il futuro verrebbe affidato a Emanuele Filiberto di Savoia dopo il suo rientro in Italia.

A proposito di rientri, che fine hanno fatto Biagi e Santoro? Mentre scrivo, non si conoscono ancora gli esiti della prima udienza fissata per il 26 novembre in merito alla causa Santoro-Rai, a meno che si giunga ad una conciliazione davanti all'Ufficio del Lavoro di Roma come auspicato sia da Santoro sia dal Consiglio di Amministrazione della Tv nazionale, che, proprio intorno alla metà di novembre, hanno rilasciato dichiarazioni concilianti. Sembra insomma che entrambe le parti te-

mano di restare in braghe di tela, qualora si arrivasse ad un verdetto giudiziario sfavorevole per uno dei due contendenti.

Se si giungerà ad una conciliazione, nei palinsesti Rai della prossima stagione vedremo il ritorno di programmi di approfondimento giornalistico condotti, dopo alcuni mesi di ostracismo, da Enzo Biagi e da Michele Santoro.

* * *

Più volte da questa pagina ho ribadito quanto da molto tempo si va scrivendo sui giornali specializzati circa il monopolio duopolistico **Rai-Mediaset** che ha ridotto il fatto televisivo ad una serie di eventi tutti simili fra loro. Lo "zapping" del telespettatore è, infatti, uno sport in voga da alcuni anni alla vana ricerca di qualcosa di diverso, di fuga dagli spot ricorrenti, dai programmi che si fotocopia fra loro. E se i giovani possono rifugiarsi per ora su **Mtv**, gli adulti cercano aria nuova sulle emittenti locali pensando di trovarci almeno un po' di localismo, un po' di sé stessi, ma incappano regolarmente a qualsiasi ora del giorno e della notte su banditori e banditrici d'asta che propongono una pleora di prodotti morali e materiali d'ogni genere (dalla cartomanzia al frullatore robot, dal quadro d'autore all'attrezzo ginnico, dalla cura dimagrante al set di padelle...).

Una recente inchiesta, compiuta su un campione di circa 4000 telespettatori al di sopra dei 14 anni intervistati telefonicamente, ha rivelato che un italiano su quattro guarda regolarmente la televisione satellitare e che quindi il potenziale pubblico da satellite sfiora i 14 milioni.

Ma cosa vede prevalentemente questo esercito di telefagi? Teoricamente con una buona antenna satellitare si posso-

no ricevere da otto satelliti diversi complessivamente circa 3000 emittenti sparse nel mondo, ma se lo spettatore medio non conosce bene le lingue straniere questa potenzialità è quasi totalmente perduta.

Inoltre, a parte il 5% delle satellitari che sono gratuite e che in genere ripetono i palinsesti di quelle terrestri, tutte le altre sono a pagamento e trasmettono per lo più calcio e cinema d'autore.

Tuttavia se pensiamo che il 5% di 3000 è 150 possiamo affermare che non sono pochi i canali satellitari gratuiti tra i quali ci si può orientare. E per limitarci a quelli in lingua italiana, oltre ai tre canali di Mediaset e alle tre reti Rai tradizionali, la Rai propone anche un canale di news, uno di sport e l'Università televisiva **Rai-Nettuno**. Sono in chiaro anche **Euro News** e **Stream News** e l'emittente tematica e culturale d'ispirazione cristiana **Sat 2000** promossa dalla CEI.

Vi sono poi emittenti a tematica unica, come l'economico-finanziaria **24 ore TV** di proprietà del *Il Sole 24 Ore*, la gastronomica **Alice**, la motoristica **Nuvolari**, la nautica **Sailing Channel**, la culturale **Leonardo** e, ultima nata per iniziativa Rai-Manpower, **Canale Lavoro**, che dal primo luglio trasmette sui bouquet di Stream e Telepiù tutto ciò che riguarda le problematiche occupazionali contando sullo stile di Emanuela Falchetti, che notoriamente cura **Istruzioni per l'uso**, un programma giornaliero radiofonico, che si può seguire parzialmente anche in TV su Raitre nelle prime ore del mattino. Chi cerca lavoro può poi approfondire e personalizzare i suoi interessi sul sito strettamente collegato www.canalelavoro.it

E a proposito di trasmissioni in chiaro satellitari, dall'ottobre scorso dal satellite Astra è possibile ricevere 24 ore su 24 **Bibel-Tv**, un canale tedesco, in cui nelle prime mille ore già programmate, accanto al colossal *Jesus*, saranno replicati eventi musicali di contenuto religioso, un *gospel* cantato da Elvis Presley, un quiz milionario, *Bibel-quiz*, incentrato tutto sulla conoscenza della Bibbia e, giusto per rientrare dalle spese (750.000 euro l'anno per tre anni) anche un po' di pubblicità... per non finire in mutande...

Luciano Cinquini

La felicità dei giovani

La felicità è un attimo. L'amicizia e l'amore sono belli, ma non facciamo illusioni. La vita è un viaggio da affrontare con intelligenza, spesso è una corsa ad ostacoli. E tutti attenti a farsi i "cavoli" (il termine usato di solito è più... colorito) propri.

La pensano così quelli della nuova generazione, gli italiani dai 18 ai trent'anni. Almeno secondo una ricerca, svolta dal Censis per conto della Conferenza episcopale italiana, presentata recentemente al convegno nazionale "Parabole mediatiche".

A quel convegno, tra il 7 e il 9 di novembre, hanno partecipato centinaia di operatori dell'informazione e del mondo culturale, su invito dei Vescovi italiani. Tre giorni di studio densi, che hanno trovato eco su televisioni e giornali soltanto in occasione dell'udienza dal papa. E più in particolare, soltanto quando Giovanni Paolo II ha detto che l'Italia ha bisogno di un'informazione più pluralista e aperta. A quell'indicazione, tutti hanno pensato (subito) a Berlusconi, Mediaset e alla Rai lottizzata. Ma non era (solo) così. Il Papa e i Vescovi hanno ben presente la situazione italiana di quel settore... Basterebbe pensare (oltre, ovviamente, all'anomalia Berlusconi) al sistema Repubblica-Espresso e all'alleanza strategica Caracciolo-De Benedetti, che ha ramificazioni in tutta Italia. E alla loro intesa con l'altro colosso Rcs-Corriere delle Sera-La Stampa. Per non parlare di Caltagirone e Rieffeser, che aumentano la loro influenza dal centro Italia fino al Nord Est. Le testate giornalistiche sono molte, ma le società che raccolgono la pubblicità sono assai di meno: seguendo quelle tracce si comprendono intese, patti e alleanze.

In questa morsa stretta non è facile essere autonomi e indipendenti...

Ma ci sono anche altri dati che sono causa ed effetto della difficoltà di comunicare oggi. Ed è su quest'analisi che si colloca l'indagine dedicata a "I giovani e la cultura nell'era della comunicazione".

Dall'inchiesta, svolta su un campione scelto di mille giovani di tutta Italia tra i

18 e i 30 anni, si confermano dati che già si conoscevano, ma emergono anche indicazioni nuove degne di essere prese in considerazione.

Un mondo di contraddizioni: questo è il primo dato significativo. Che diventa preoccupante perché il contrasto non emerge, resta sotterraneo in attesa di diventare deflagrante. Un esempio? Molti danno valore ai sentimenti: il 63,7% dice che l'amore è "relazione profonda fatta di sentimento e ragione"; il 64,6% crede nelle "fedeltà e sincerità"; il 60,6% crede nel valore di "dare qualcosa di sé".

Un mondo carico di valori? Sì, ma solo a parole, perché alla prova dei fatti, oltre il 56% pensa che non ci si debba fare troppe illusioni: la felicità è uno stato temporaneo (25,5%), solo un attimo (17%), addirittura un'illusione (12,6%).

La vita non è un'opportunità per realizzare progetti o sogni, ma piuttosto "una serie di ostacoli da superare" (15,4%), o "un viaggio da vivere con intelligenza" (37,1%). Il tempo è "qualcosa che ci sfugge continuamente" (68%). E la paura si insinua in ogni attimo. Ma non sono paure cosmiche. Non sono la guerra o le crisi a spaventare, ma piuttosto i guai che possono colpire individualmente: le malattie (45%), la morte (37%), il dolore (24%).

Ripiegati su se stessi: questo l'altro dato emergente. A cominciare dalla fede, dove l'incertezza è dominante. Ci sono in circolazione un sacco di credenti non praticanti, di cattolici non credenti, di ricercatori generici... Tutti invocano (ma da chi dovrebbero giungere?) "testimonianze forti, credibili e quotidiane". Così come chiedono nuovi modelli culturali, "nuove autorevolezze", ma poi non leggono, non frequentano luoghi di cultura, non sanno indicare un libro o un intellettuale che abbia significato qualcosa per la loro formazione... Anzi, per tutto questo provano un'indifferenza che sconfinata nell'insofferenza. Concludono i ricercatori: "Questi giovani senza padri né maestri sembrano esprimere un bisogno as-

solutivo di certezze, di riferimenti solidi e indiscutibili, di maestri di vita prima ancora che di cultura. Bisogna altresì sottolineare che la varietà dei personaggi elencati come modelli fa emergere una polverizzazione inquietante, con forte influenza del teatrino televisivo".

Leggerezza ed evasione: ecco il terzo dato. Non è che la mancanza di punti di riferimento li porti a ricerche convinte. Piuttosto, si lasciano vivere. Passano il tempo con "leggerezza". Più del 90 per cento dice che il tempo a sua disposizione lo passa con gli amici, guardando la televisione, parlando al telefono, facendo qualche gita, partecipando a qualche festa, facendo shopping... Ed è ancora una volta la televisione a stabilire costumi, abbigliamento, modi e metodi.

A conclusione, la ricerca offre una classificazione generale dei dati. Certo, mettere etichette è sempre una forzatura, ma aiuta a comprendere meglio la massa di dati raccolta, proprio come i coloranti, pur modificando la realtà, non la falsano ma mettono in evidenza le caratteristiche di un tessuto quando si deve osservarlo al microscopio.

Il 24,2 %, cioè un quarto della nuova generazione, può essere etichettata come "indefiniti di sani principi". Credono, anche se solo in parte, agli insegnamenti della chiesa, frequentano riti religiosi solo una decina di volte l'anno. Non fanno volontariato, ma apprezzano generosità e buoni sentimenti. Leggono libri, ma non vanno in biblioteca. Cercano di costruire una vita stabile con la persona amata. Vivono in paesi e città tra 10 e 30 mila abitanti.

Il 17,9% può essere definito come "credente intimista". Si dichiarano cattolici ma non frequentano alcuna attività. Non leggono, non vanno a mostre o a teatro. Non affronterebbero divorzio o eutanasia. Danno grandissima importanza al lato affettivo-sentimentale. In genere sono concentrati in paesi di piccole dimensioni (meno di 10 mila abitanti).

Il 19,7% sta sull'altro versante, sono "I neoilluministi". Leggono molto, frequentano mostre e musei, concerti e teatri. Sono laureati, hanno cultura elevata. Se dichiarano di credere in Dio, aggiungono subito tutto il loro distacco rispetto alla Chiesa. Si dicono tolleranti, hanno una visione laicista di famiglia e rapporti umani. Vivono soprattutto nelle città.

Il 14,6% si può classificare tra "gli impegnati": Leggono, frequentano mostre, musei, concerti e biblioteche. Fanno volontariato. Frequentano la parrocchia, ma mettono in questione, almeno in par-



te, gli insegnamenti della Chiesa. Risiedono soprattutto in centri piccoli. Sono altrettanti (il 14,1%) quelli sul fronte opposto, come "materialisti inerti". Non leggono, affermano disinteresse per ogni forma di cultura, non vanno mai in chiesa e pensano che la Parrocchia sia una specie di ufficio per pratiche amministrative. Vivono soprattutto in provincia, in centri piccoli, e sono interessati solo all'aspetto fisico dei rapporti umani e della vita. Infine, l'11,5% dei "credenti attivi". Partecipano alla vita della Parrocchia e ai movimenti o associazioni legate alla Chiesa. Fanno volontariato.

Hanno spesso appreso questo stile di vita in famiglia e nella loro famiglia lo trasmettono.

Un paio di conclusioni si possono trarre da questa rapida sintesi. La prima è che viviamo in una realtà frammentata: nessun stile di vita predomina sugli altri ed è difficile trovare elementi comuni di intesa. La seconda è che questa nuova generazione è davvero figlia nostra: non sta andando da un'altra parte, ha soltanto fatto qualche rapido passo in avanti sulla strada che già abbiamo imboccato noi. E varrebbe la pena ricordarselo quando viene la tentazione di

esprimere stupore e riprovazione. Di fronte a questa situazione, quali "parabole" lanciare? Si è davanti ad un bivio. O si asseconda questa frantumazione culturale e sociale, si cerca di trovare nelle emozioni e nei buoni sentimenti un minimo comune denominatore e da lì si parte per un dialogo con la società moderna. Oppure si rilancia con forza e nella sua integrità il messaggio evangelico, convinti che ogni diluizione comporta un irrimediabile impoverimento del principio vitale attivo del messaggio stesso. Ed è un bel dilemma, non solo per chi opera nel campo dell'informazione.

Claudio Baroni

Calendario liturgico pastorale

Dicembre 2002

1	D	1 ^a d'Avvento Is 63,16-17.19; 64,1-7; Sal 79,2-3.15-16.18-19; 1Cor 1,3-9; Mc 13,33-37 Inizio Avvento di Fraternità
2	L	S. Bibiana
3	M	S. Francesco Saverio
4	M	S. Barbara
5	G	Primo del mese S. Giulio
6	V	Primo del mese S. Nicola di Bari
7	S	Primo del mese S. Ambrogio
8	D	2 ^a d'Avvento Immacolata Concezione B.V. Maria Gn 3,9-15.20; Sal 97,1-4; Ef 1,3-6.11-12; Lc 1,26-38
9	L	S. Siro vescovo
10	M	B. V. di Loreto
11	M	S. Damaso
12	G	S. Giovanna F. Chantal
13	V	S. Lucia
14	S	S. Giovanni della Croce
15	D	3 ^a d'Avvento Is 61,1-2.10-11; C. Lc 1,46-50.53-54; 1Ts 5,16-24; Gv 1,6-8.19-28 Inizio della Novena del Santo Natale
16	L	S. Adelaide
17	M	S. Lazzaro
18	M	S. Graziano
19	G	S. Fausta
20	V	S. Liberato
21	S	S. Pietro Canisio
22	D	4 ^a d'Avvento 2 Sam 7,1-5.8-12.14.16; Sal 88,2-5.27.29; Rm 16,25-27; Lc 1,26-38

23	L	S. Giovanni da Kety
24	M	Veglia di Natale
25	M	NATALE DEL SIGNORE Is 52,7-10; Sal 97,1-6; Eb 1,1-6; Gv 1,1-18
26	G	S. Stefano At 6,8-10; 7,54-60; Sal 30,3.6-8a.17.21ab; Mt 10,17-22
27	V	S. Giovanni apostolo
28	S	Ss. Innocenti
29	D	S. Famiglia di Nazareth Gn 15,1-6; 21,1-3; Sal 104,1-6.8-9; Eb 11,8.11-12.17-19; Lc 2,22-40 Festa degli Anniversari di matrimonio
30	L	Ottava di Natale
31	M	S. Silvestro Te Deum di ringraziamento

Gennaio 2003

1	M	Maria Ss. Madre di Dio Nm 6,22-27; Sal 66,2-3.5-6.8; Gal 4,4-7; Lc 2,16-21 Giornata Mondiale della Pace
2	G	Primo del mese Ss. Basilio e Gregorio
3	V	Primo del mese Ss. Nome di Gesù
4	S	Primo del mese S. Fausta Campo invernale dei giovani ad Assisi
5	D	2 ^a Domenica dopo Natale Sir 24,1-4.9-12; Sal 146,12-15.19-20; Ef 1,3-6.15-18; Gv 1,1-18
6	L	Epifania del Signore Is 60,1-6; Sal 71,1-2.7-8.10-13; Ef 3,2-3.5-6; Mt 2,1-12

Opere parrocchiali

Renato Trainini e Maria Clara Bersini nel 25° di matrimonio	€ 200,00
Comunione ammalati zona 4	320,00
Offerte varie	959,00
Matteo e Nicola per i bambini terremotati	25,00
Santo e Bruna per il SS. Sacramento	50,00
N. N. in ricordo di Mons. Ferrari	20,00

Tegole per Santa Maria

N. N. in memoria dei propri defunti	€ 50,00
N. N.	100,00
N. N.	100,00
N. N.	50,00
N. N. in ricordo del marito e dei cari defunti	50,00
N. N. in ricordo dei propri defunti	20,00
N. N.	100,00
Gruppo Rosario Perpetuo	175,00
N. N.	1.550,00
N. N.	10,00
Una pensionata	30,00
Una mamma	50,00
N. N. in ricordo di Giovanni Facchetti	110,00
B. F. in ricordo del marito	50,00
R. S.	50,00
Comunità di S. Bernardo	1.000,00
N. N.	50,00
Agostina Brianza	10,00
M. e A. a ricordo dell'indimenticabile cugino Luigi Aio	300,00
In memoria di Giacomo Serina	100,00
N. N. per grazia ricevuta	400,00
Angela e Giulia	50,00
N. N.	1.000,00
In memoria dei defunti della Famiglia Belotti	50,00
I combattenti e reduci	50,00
N. N.	30,00
N. N.	50,00
Diego, Fabio e la mamma in memoria di papà Luigi	1.000,00
N. N.	100,00
Cognati e cognate in memoria di Gianni Belotti	210,00
G. G.	25,00
Alberto Festa	50,00
N. N.	25,00
N. N.	20,00
N. N.	20,00
P. N. L.	10,00
N. N.	20,00
V. P.	30,00
N. N.	5,00
N. N.	50,00
Associazione Arma Aeronautica nel 10° anniversario di fondazione	50,00
Priscilla e Aquila	40,00

L. P.	10,00
Umberto e Agape Goffi	200,00
Le famiglie di via Paolo VI in memoria di Glisente Valtulini	170,00
N. N.	10,00
N. N.	50,00
B. R.	20,00
N. N.	200,00
N. N.	10,00
M. E.	125,00
Marco e Fabio	50,00
Maddalena	5,00
N. N.	100,00
N. N.	50,00
M. N. in memoria dei propri defunti	20,00
Giulietta	5,00

Totale del mese	8.265,00
Precedente	1.260,00
Totale somma raccolta	9.525,00
Primo acconto per lavori già eseguiti	- 7.500,00
Saldo attivo al 15 novembre 2002	2.025,00

Centro Giovanile

Associazione Arma Aeronautica nel 10° anniversario di fondazione	€ 50,00
N. N.	25,00
Gli amici del "Caffè Centrale" in ricordo dell'amico Dante Grassi	220,00
I nipoti Moletta in ricordo dello zio Glisente Valtulini	300,00
Le famiglie Serina in memoria di Dante Grassi	550,00
F. R.	50,00
Riccardo, Giovanni, Claudio e Renata in ricordo di Mariangela Cinquini	40,00
Adolfo e famiglia in memoria di Dante Grassi	100,00
I cugini in memoria di Dante Grassi	80,00
Enzo e Clementina in memoria del carissimo amico Luigi	150,00
M. E.	125,00
Offerte cassetina centro Chiesa	25,00
Famiglia Vezzoli in memoria di Alfredo Tedeschi	70,00
N. N. in memoria di Marcantonio Lonati	200,00

Saldo al 13 ottobre 2002	- 1.068.206,97
Offerte dal 13 ottobre al 15 novembre	1.985,00
Uscite dal 13 ottobre al 15 novembre	- 2.656,80
Saldo al 15 novembre 2002	- 1.068.878,77



Abbonamenti a
"La Voce del popolo",
"Famiglia Cristiana", "Avvenire"
 o altra stampa cattolica
 si possono rinnovare o iniziare
 facilmente passando presso
 la Biblioteca don Rivetti
 o presso l'Ufficio parrocchiale
 o in fondo al Duomo
 la domenica mattina.



In memoria



Virginio Masserdotti
11/3/1936 - 30/11/1999



Dante Grassi
2/12/1936 - 27/10/2002



Dario Barbieri
10/6/1924 - 4/10/2002



Pietro Cucchi
15/3/1926 - 14/1/2001



Adolfo Mura
25/31/1918 - 10/11/1998



Tegole per Santa Maria

**Il valore della tegola è simbolico,
ognuno offra quello che può.**

Tutti possiamo offrire il corrispettivo di una tegola
e allora... non tirarti indietro,
porta una tegola a Santa Maria!
Ho fiducia e sono certo che tutti,
essendone molto devoti, portiamo la nostra tegola
alla Madonna e con questa tegola Ella ci protegge
e ci accompagna.

Vi ringrazio.

Puoi passare dall'Ufficio parrocchiale.

Don Rosario

Anagrafe

Battesimi

91. Marco Giovanni Olmi
92. Simone Baresi
93. Benedetta Maria Bellinardi
94. Alessandro Di Bari
95. Andrea Manenti
96. Marco Simeone

*Ne "L'Angelo" di novembre
il battesimo n. 84
è da leggersi Marco Belussi*

Matrimoni

44. Giuseppe Salvoni con Edda Armanni
45. Daniele Ambrosetti con Patrizia Goffi
46. Gianluca Bossini con Serena Metelli

Defunti

105.	Arrigo Bocchi	di anni	65
106.	Angelo Chierici		60
107.	Maria Vecchi		67
108.	Camilla Faustini		74
109.	Luigi Aio		64
110.	Marcantonio Lonati		82
111.	Gianni Belotti		80
112.	Glisente Valtulini		84
113.	Dante Grassi		65
114.	Mariangela Cinquini		41
115.	Francesco Barbieri		78
116.	Alfredo Tedeschi		51
117.	Maria Gualdi		87
118.	Giovanna Vezzoli		50
119.	Pasquale Ferrara		65

L'icona di copertina

*Cristo Emmanuele
e la Madre di Dio del Segno*



La Madre di Dio in trono raffigura la Vergine frontalmente, con lo sguardo rivolto ai fedeli, e il Bambino in grembo.

Questa solenne rappresentazione della Vergine, che si rifà alla tipologia dell'Orante e della "Madre di Dio del Segno", diventa manifestazione del Dio presente ed incarnato nel-

l'umanità (la Madre di Dio che ne è il trono, figura della Chiesa), e assume una particolare intensità simbolica e teologica.

Nella varietà dei tipi canonici, l'icona della Madre di Dio viene sempre rappresentata con tre elementi caratteristici: i colori della veste e del manto sono l'inverso dei colori di Cristo. Infatti Maria, discendente di Adamo, ha sempre la veste azzurra, colore della creazione, ma è ammantata di porpora, colore della divinità e della regalità, perché è stata scelta da Dio come Madre del Re del mondo. Le tre stelle che si vedono brillare sul capo e sulle spalle della Vergine sono un antico simbolo siriano di verginità (veniva ricamato sul velo nuziale delle principesse), che sta ad indicare la verginità della Madonna prima, durante e dopo il parto.



Auguri per un Santo Natale

Auguriamo un Santo Natale a tutti i nostri Lettori con l'icona "Natale di Cristo". Come in tutte le icone delle Feste del Signore, si ripercorre la storia della Salvezza narrandone gli eventi principali. Non v'è distinzione tra avvenimenti gloriosi e dolorosi, perché in ognuno di essi è celato il significato del Mistero redentivo: così nel Natale, festa della gioia, è sottolineato l'aspetto della morte che attende Cristo per la salvezza dell'umanità (la grotta, le bende e la mangiatoia che ricordano la sepoltura).